

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno VII N°81 OTTOBRE 2014

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

**Commissione
Agricoltura
pag.2-20**

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

**Decreti, Regolamenti
e Bandi
pag.21**

**Il pesce 'sputatore'
pag.22-24**

**News
pag.25-26**

**Spazzatura ridisegna
gli oceani
pag.27**

**News
pag.28-29**

**Niente squali e mante
per cena
pag.30-31**

**News
pag.32**

**L'Angolo
Enogastronomico
pag.33**

**Il pesce cieco
risparmiatore**

COMMISSIONE AGRICOLTURA Audizioni in materia di pesca sportiva

Di seguito riportiamo il background integrale dell'intervento fatto alla Commissione Agricoltura dalla delegazione Arci Pesca Fisa formata dal Presidente Nazionale **Fabio Venanzi** (nella foto), il Segretario Nazionale **Michele Cappiello**, il Responsabile Nazionale del Centro Servizi **Aldo Tasselli**; assente giustificato il Vice Presidente Nazionale **Domenico Saccà**.



L'Arci Pesca Fisa in questa audizione intende promuovere e ampliare gli attuali orizzonti della pesca sportiva e delle attività subacquee al fine di far emergere, nel contesto socio economico nazionale, quel ruolo importante che le consentirà di superare quel confine che ancora oggi la colloca in un'area marginale del comparto dell'economia ittica nazionale ritenendola come pratica amatoriale ed agonistica disgiunta da un contesto economico.

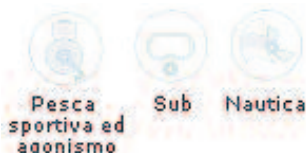
E' un settore sportivo ed agonistico che in Italia annovera circa 1.000.000 di pescatori (stima Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015) aderenti in massima parte a due Associazioni, la Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS) e la Federazione Italiana Sport e Ambiente (ARCI PESCA FISA).

Da un'indagine di mercato effettuata dalla NILSEN, in Italia il settore della pesca sportiva annovera 1.481 punti vendita specializzati di pesca sportiva; 1.000 punti vendita generici che trattano anche la pesca sportiva. La Manodopera impegnata nella produzione, importazione e distribuzione ingrosso, commercio al dettaglio e servizi è valutata in circa 15.000 unità, mediamente i pescasportivi italiani investono annualmente circa €300 pro capite e annualmente si stima che ogni rivenditore abbia un fatturato medio di 150.000,00 euro.

Si può considerare che il volume di affari nel PIL nazionale delle aziende operanti nel settore si aggiri sui 1.500-2.000 milioni di euro a cui deve aggiungersi quello generato dal movimento dei pescatori

ARCI PESCA FISA

Associati



COMMISSIONE AGRICOLTURA - Audizioni in materia di pesca sportiva

e dai vari soggiorni nelle aree più marginali di pesca del territorio che favoriscono una microeconomia di elevato spessore.

Oltre a queste stime deve essere associata quella della pesca sportiva in mare che, dal monitoraggio effettuato dal MIPAAF, ed ancora in corso nel 2014, annovera circa 1.000.000 di richieste autorizzative per la pesca sportiva in mare con natante ed equipaggio nella temporalità delle catture con rispetto alle norme vigenti.

Ne consegue un incremento del valore aggiunto della pesca sportiva nel PIL inserendo quello della cantieristica, della portualità e degli alaggi, delle attrezzature specifiche di pesca con i vari accessori, i consumi e la logistica.

Un settore quindi da considerare non solo come vita all'aria aperta o di tipo amatoriale ma soprattutto da valutare in chiave economica e produttiva con un indotto di elevata grandezza e volume di reddito, soprattutto nelle aree più marginali del territorio italiano. Ed ancora di più se si abbina al turismo pescasportivo integrato al territorio ed alle sue potenzialità che tutti gli altri Paesi ci invidiano.

La pesca sportiva è oggi riconosciuta e vista come uso del mare, gestione attiva degli ecosistemi marini e stimolatrice di valide opportunità di investimento, pertanto l'Unione Europea la inserisce come componente in ogni prospettiva economica compatibile con l'utilizzo e la conservazione delle risorse acquatiche viventi e della biodiversità marina in generale, quindi non disgiunta dalle politiche comunitarie per il mare e per generare occupazione e reddito.

In tale prospettiva la pesca, con i suoi attori, che presidiano le coste e le acque territoriali, deve giocare un ruolo attivo nelle nuove politiche europee che mirano ad una conservazione integrata del mare nell'ambito di una strategia marina complessiva.

Emerge, quindi, un nuovo ruolo della pesca sportiva ricreativa e delle attività subacquee integrate e connesse al turismo, alle questioni ambientali per contribuire alle politiche ecosistemiche europee in applicazione di approcci maggiormente orientati alle attività produttive, nella considerazione di un utile incentivo alla sostenibilità ed allo sviluppo dell'economia ittica costiera e d'incoming.

Proprio in questa direzione è necessaria una nuova politica di programmazione della pesca sportiva ricreativa e delle attività subacquee finalizzata a rispondere, innanzitutto, alla profonda trasformazione delle politiche europee per la pesca, mentre è in atto il gravoso processo di adeguamento alle diverse normative emanate nell'ultimo quinquennio (dal Regolamento (CE) sulla pesca nel Mediterraneo, al Regolamento sulla pesca illegale; dalla riforma del sistema sanzionatorio e dei controlli, fino agli adempimenti del "pacchetto igiene e così via").

In tale contesto la governance, della pesca sportiva ricreativa e delle attività subacquee, rinnovandosi, dovrà mirare a ben più significativi settori socio economici strettamente legati al cambiamento atteso dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) e dal relativo strumento finanziario, il Fondo europeo affari marittimi e pesca (FEAMP).

Tale processo si preannuncia ancora più significativo inserendo il settore ricreativo sportivo nel più vasto ambito degli obiettivi tematici della Strategia Europa 2020, che punta a rilanciare l'economia dell'Unione europea nel prossimo decennio sotto il segno della "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", ed in cui irrompe come priorità strategica la Politica Marittima Integrata e la strategia della macroarea Adriatico ionica volte a liberare il potenziale di crescita sostenibile dell'economia del mare, in cui può inserirsi la pesca sportiva e le attività subacquee nei loro approcci connessi a nuove attività integrate.

Una strategia che si basa anche sulla definizione del nuovo Quadro Strategico Comune, come strumento per ottimizzare l'impatto degli investimenti finanziari europei nel periodo 2014-2020, attraverso una migliore integrazione e coordinamento dei diversi Fondi disponibili, tra cui il FEAMP e delle risorse disponibili del Piano strategico nazionale per la pesca e l'acquacoltura.

Il Regolamento (CE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, definisce l'ambito di applicazione della PCP comprendendo la conservazione delle risorse biologiche marine e di acqua dolce oltre alla gestione delle attività di pesca dirette a sfruttare tali risorse affinché contribuiscano alla sostenibilità a lungo

COMMISSIONE AGRICOLTURA - Audizioni in materia di pesca sportiva

termine sotto il profilo ambientale, economico e sociale. E più precisamente la riforma della PCP al punto 3 della premessa afferma “poiché la pesca ricreativa può avere un impatto significativo sulle risorse ittiche, gli Stati membri devono pertanto provvedere affinché essa sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi della PCP.” In tale contesto si riconosce la necessità di promuoverla in una nuova governance responsabile dalle sorgenti al mare tramite nuove idee e progettualità per affermarla come eccellenza in un ruolo trainante l'economia ittica delle aree dell'entroterra, di quelle costiere e del mare finalizzate ad un concreto contributo alla stabilità economica delle loro molteplici attività.

Fra gli obiettivi primari si afferma pure l'esigenza di ridurre l'attuale fragilità per promuoverla in un ruolo moderno al fine di farla riconoscere nelle sue potenzialità di sviluppo turistico che non sono solo quelle di vita amatoriale all'aria aperta ma soprattutto di supporto ad un processo economico ampio e sinergico che inserisce il turismo pesca sportivo, la ricettività, l'enogastronomia, la cultura, le varie attività all'aria aperta e quella industriale delle attrezzature, della nautica da diporto, della subacquea e di ulteriore indotto.

Per le opportunità offerte dalla riforma della PCP, dalla Strategia Europa 2020 e al fine di massimizzare anche il potenziale dell'Economia Blu, la pesca sportiva ricreativa e le attività subacquee dovranno essere integrate quali azioni nell'utilizzo degli ambiti costieri e del mare ancorché nella strategie nazionali a partire dalla loro prima fase introduttiva inserendo la sua gestione in tutte le attività incluse nella tutela e miglioramento delle qualità ambientali, nell'utilizzo delle risorse e portatrici di sviluppo socio economico compatibile.

Complesse dinamiche, infatti, mostrano come il nostro turismo si stia trasformando ed adattando al processo di globalizzazione di quest'ultimo ventennio in cui tende a caratterizzarsi maggiormente con modelli standardizzati sia nell'offerta che nell'organizzazione gestionale e la pesca può essere considerata come un'eccellenza innovante del turismo tradizionale del nostro territorio promuovendo opportunità con una temporalità attrattiva mai sperimentate fino ad ora.

Occorre ricordare che, fatta eccezione per alcune città, meta di un turismo continuativo nel tempo, nel territorio nazionale la presenza turistica è stagionale e permane una variabilità temporale di pochi mesi definita “bassa ed alta stagione”, con criticità socio economiche che variano da zona a zona ed a volte di rilevante spessore.

Far conoscere, quindi, al turista pescatore o subacqueo la necessità di porsi realmente in relazione con esse e darne continuità temporale, cogliendo lo spirito e la cultura locale, può essere di valido supporto per mitigare alcune delle criticità di molte zone costiere e dell'interno, fra le quali quelle anche più marginali della fascia collinare, di montana e di pianura, queste ultime già frequentate dai pescatori locali e da quelli regionali che fra l'altro richiamano anche quelli di altre regioni specialmente nei periodi della vacanza familiare estiva.

Non si cade, quindi, in errore considerare la pesca sportiva e le attività subacquee come vettori innovanti per integrare l'attività turistica in un ruolo strategico se posto in rete con le offerte territoriali fino ad oggi conosciute dal turista in Italia.

Iniziative che condurranno il turista visitatore alla scoperta dei centri storici, dei borghi, dei castelli e dei luoghi d'arte più significativi della regione, gli consentiranno di dedicarsi alle pratiche di pesca in zone proposte su percorsi guidati. Tale orientamento favorirà la presenza di un turista nuovo, non più attratto solo dalle caratteristiche generali dei percorsi o delle attrattive dei soliti luoghi, ma piuttosto attratto dalla specificità delle offerte e dei servizi proposti in cui realizzare la sua preminente vocazione piscatoria.

Non è da escludere, come avviene in altri Paesi, che il turismo possa legarsi sempre più alla vita all'aria aperta, con le più svariate opportunità che il territorio può offrire dalle colline al mare, con attività che possano attrarre il turista, anche straniero, in ogni periodo dell'anno al fine di promuovere pacchetti di soggiorno appositamente studiati nelle specificità individuali e nei servizi, soprattutto nella domanda di una clientela nazionale ed estera sempre più esigente.

Oggi vi sono ampi margini di miglioramento per sviluppare il turismo regionale e nazionale, specialmente per accrescere quello proveniente dall'estero, mettendo in rete, con le opportune gradualità, prodotti nuovi diversificanti l'attuale offerta turistica che già si avvale sul nostro territorio di

COMMISSIONE AGRICOLTURA - Audizioni in materia di pesca sportiva

una ricettività e di un'organizzazione che molti Paesi ci invidiano.

Quale debba essere l'organizzazione della pesca, nel contesto nazionale e regionale dalle sorgenti al mare, sarà un'ulteriore tematica da affrontare nelle sue specificità territoriali al fine di sviluppare un'analisi SWOT, i cui punti di forza e di debolezza consentiranno di promuovere scelte mirate ai siti ed ai luoghi, alla variabilità della distribuzione delle risorse alieutiche dalle sorgenti al mare, queste ultime come qualità e quantità, per proporre le varie pratiche di pesca nel rispetto di uno sforzo di cattura compatibile.

Il periodo di maggiore attrattività per la pesca sportiva integrata nelle varie fasce territoriali e nel mare va dal mese di marzo fino al mese di novembre inoltrato. In tale contesto emerge l'esigenza di un processo gestionale articolato temporalmente su percorsi definiti, tramite itinerari di pesca specifici e con un'assistenza sul territorio, per condurre il turista pescatore nell'esercizio della sua attività.

Non si deve neppure dimenticare che la pesca sportiva è un'attività non pericolosa, svolta a qualsiasi età da maschi, femmine e portatori di handicap, aperta quindi a quanti la vogliono praticare, ciò è un'ulteriore stimolo per promuovere scelte di famiglie per vacanze nelle nostre acque.

Tab. 1 (diagramma dei periodi di pesca sportiva)

Zone	Genn.	Febbr	Mar.	Apr.	Mag	Giug.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic
montagna	xxx	xxx	xxx							xxx	xxx	Xxx
pianura			xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	
costa			xxx	xxx	xxxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	
mare		xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx	Xxx

Ne deriva che l'offerta turistica pesca sportiva può dar corso a forme innovanti di attività correlate, tenendo presente che le varie pratiche si differenziano non solo in funzione delle specie ittiche da pescare ma anche come esercizio dell'attività (ad esempio definendo gli ambienti in cui praticarla, i periodi migliori, le attrezzature, le esche utilizzate e le pasturazioni, i fili e gli ami ecc.).

PROPOSTE:

L'Arci Pesca Fisa nel dare continuità a quanto già presentato al MIPAAF ed alle Istituzioni competenti richiama in sintesi un programma innovativo che richiederà da parte del Governo un'azione specificatamente orientata allo sviluppo di un'attività che può proporsi come promotrice di occupazione e reddito sul territorio nazionale.

In tale orientamento si presentano le necessità del settore per emergere nel contesto strategico nazionale per la pesca.

1) - Istituzione di una Commissione nazionale della pesca sportiva e reintroduzione del Comitato Consultivo Centrale per la pesca marittima e l'acquacoltura con la partecipazione delle Associazioni di pesca riconosciute con Decreto direttoriale del MIPAAF;

2) - Riconoscimento della pesca sportiva ed attività subacquee nel contesto nazionale del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2016-2018, per il sostegno e lo sviluppo del settore nel suo complesso;

COMMISSIONE AGRICOLTURA - Audizioni in materia di pesca sportiva

3) – Intervento per una Legge quadro della pesca sportiva e delle attività subacquee con il riassetto di norme obsolete (Regio Decreto) per l'approvazione di un testo unico in sintonia con le normative europee e con il riordino delle Leggi italiane (soppressione delle Province);

4) – Rimodulazione

a) – del Regolamento Mediterraneo (Reg, CE 1967/ 2006); tenendo a riferimento le indicazioni già presentate al MIPAAF per quanto alla pesca sportiva-ricreativa (come al capo VI “ Pesca non commerciale” e ad altri articoli di riferimento innovativo);

b) - Regolamento per l'esecuzione della L. 14 luglio 1965, n.963, concernente la disciplina della pesca marittima e della pesca sportiva tenendo presenti proposte avanzate per la modifica del CAPO IV “DELLA PESCA NON COMMERCIALE” art. 137 Disciplina della Pesca ;

5) – Riconoscimento del ruolo delle Associazioni di pesca sportiva ed attività subacquee :

a) - nei programmi di Monitoraggio della Strategia Marina, ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. 190/2010 sulla biodiversità;

b) - Nella strategia Europa 2020 e al fine di massimizzare anche il potenziale dell'Economia Blu, la pesca sportiva ricreativa e le attività subacquee si integrano quali azioni di sviluppo socio economico compatibile nell'utilizzo degli ambiti costieri e nel mare per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché al conseguimento degli obiettivi ivi definiti secondo quanto previsto all'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

c) - Negli istituendi piani di gestione locali previsti dalle sub aree del Mediterraneo (nelle 7 GSA italiane definite nel Mediterraneo dalla FAO);

d) - nella modulazione degli Assi ed azioni del FEAMP 2014-2020 con azioni concorrenti Stato e Regioni su interventi a valore nazionale ed in particolare nel mare, nelle aree integrate costiere, nella tutela della biodiversità, nell'acquacoltura nei porti e nelle strutture dei mercati e della logistica anche finalizzati alla pesca sportiva ed alle attività subacquee;

e) -nella strategia nazionale dell'Euroregione Adriatico Jonica di cui siano state avanzate proposte di sviluppo socio economico;

f) - nella formazione professionale (specialmente in ambito turistico ittico, nella logistica ecc.) per rendere servizi qualificati alla valorizzazione delle attività legate alla gestione integrata nelle zone costiere, alla pesca sportiva ricreativa vettore di turismo ed alle attività connesse in modo da generare incoming e favorire in particolare lo sviluppo dell'acquacoltura, della pesca sportiva ricreativa in mare e altre varie attività imprenditoriali;

g) - nella collaborazione alla vigilanza nelle acque con le autorità competenti promuovendo lo sviluppo della pesca sportiva ed attività subacquee in mare e nelle zone costiere tramite il monitoraggio costante dei praticanti (decreto MIPAAF) ed il controllo richiamato dall'art. 55 del Reg. CE 1224/2009 sul controllo e suo regolamento di esecuzione UE n. 404 / 2011, riportato integralmente all'art 23 “ Controllo delle catture”, chiedendone l'applicazione non solo alle risorse pelagiche ma anche per quelle demersali con l'istituzione di un tesserino di pesca nazionale;

h) – sostegno nelle politiche di promozione e di divulgazione specialmente nel segmento pesca sportiva vettore di turismo anche con l'individuazione di quote compatibili da destinare a tale specifica attività.



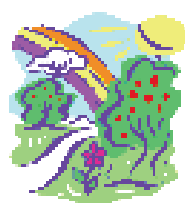
Arci Pesca Fisa

Federazione Italiana Sport e Ambiente

e

Legea s.r.l.

sono da oggi partner Istituzionali !



La missione quotidiana di Legea è volta a soddisfare le esigenze di chi lo sport lo vive studiando e lavorando duramente, dilettante o professionista che sia. Ecco perché giorno dopo giorno Legea "si allena" per migliorarsi e per essere sempre all'altezza delle richieste del mercato. Lo sport è una cosa seria. È un aspetto molto importante che occupa un posto di rilievo nella vita di ciascuno di noi: Legea lo sa e per questo

firma e soprattutto supporta le attività sportive con ideali indipendibili per crescere in un mondo che rispetta tutte le regole. Non soltanto quelle dello sport praticato in campo.

Le origini delle Legea sono legate all'evoluzione di una piccola fabbrica tessile produttrice di articoli sportivi fondata a Pompei nel 1966 dai coniugi Antonio ed Elena Acarofora.

Legea nasce all'inizio degli anni Novanta, produce prevalentemente abbigliamento ed accessori per il calcio, imponendosi con immediato successo sul mercato; qualche anno dopo decide di ampliare il proprio campo di attività producendo anche materiale tecnico per basket, volley, atletica e fitness e ora anche tutta l'attrezzatura sportiva.



**Tutti i Circoli Affiliati o Soci individuali
che effettueranno ordini**

**presso la sede Nazionale Arci Pesca Fisa di Roma
potranno usufruire di uno sconto del 50%
(Iva esclusa) sul prezzo di listino.**



www.mondopescaexpo.it

MondoPesca

5° SALONE DELLE ATTREZZATURE ED EQUIPAGGIAMENTI PER LA PESCA PROFESSIONALE, SPORTIVA E AMATORIALE E DELLE PRODUZIONI ITTICHE NAZIONALI

21/22/23
Novembre

MONDO · 2014 · PESCA

CARRARA

IN CONTEMPORANEA CON:

MondoCaccia

**CARRARA
QUARTIERE
FIERISTICO**

Ingresso: n° 5
Via Maestri Del Marmo

Orario: 10:00 - 19:00

In collaborazione con il patrocinio di:

Con il patrocinio di:

Sponsor tecnici:

Organizzata da:





CONVENZIONE ARCI PESCA FISA E IL CHIESINO

Pacchetto Offerta speciale Week End

Venerdì Cena - Pernottamento

Sabato Colazione - Cena - Pernottamento

La cena comprende:

primo - secondo - contorno

acqua - 1/2 di vino - caffè

Oppure:

pizza classica - dolce - birra c1.33 - caffè

Offerta valida per sistemazione

in camera doppia o tripla

Info e prenotazioni: 058754716 info@ilchiesino.it

Pacchetto Offerta speciale gruppi

Sei camere con massimo 17 posti letto

A notte Euro 300,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 200,00 massimo 7 giorni

Tre Camere con massimo 9 posti letto

A notte Euro 170,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 115,00 massimo 7 giorni

In entrambi i casi

supplemento 1/2 pensione Euro 10,00 a persona escluso bevande

pensione completa Euro 19,00 a persona escluso bevande.

Altre offerte

preventivi personalizzati con riduzioni dal prezzo di listino

in base al tipo di permanenza con minimo 10%



Dove siamo: a 1 Km. Dal campo gara di Calcinai.

Albergo Diffuso Pizzeria Ristorante situato in zona tranquilla a poca distanza dal centro di Pontedera e vicino allo stabilimento Piaggio noto per i suoi scooter di cui il più famoso è la mitica VESPA. A soli 20 Km da Pisa, 35 Km da Volterra, 50 Km da Firenze, e 30 Km dal mare. Ideale per soggiorni sia turistici che di lavoro. Disponiamo di camere singole, doppie e triple.

Servizi: Tutte le camere hanno servizi privati, sono dotate di aria condizionata e riscaldamento autonomo, TV e asciugacapelli.

Servizio di lavanderia. Wi-Fi gratuito.



Disponiamo di un ampio parcheggio privato. Siamo aperti tutto l'anno. In ogni camera, avrete a vostra disposizione il frigorifero.

Il Ristorante: Il nostro ristorante pizzeria è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dove servono pizza, cucina all tavolo e da asporto sia a pranzo che a cena.

I piatti della nostra cucina sono semplici e genuini. Se la consumazione è all tavolo coperto e servizio sono gratuiti.



Monolocali:

Via Dei Mille 24
56020 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716
www.ilchiesino.it

Camere:

Via Salvo D'Acquisto 40/b
56025 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716 - Fax 0587 54716
www.ilchiesino.it

Ristorante - Pizzeria:

Via Salvo D'Acquisto 38/i
Tel. 0587 54716
info@ilchiesino.it



in collaborazione con



L'ARCI PESCA FISA ha attivato una convenzione per i propri tesserati con **Trenitalia** tramite l'**Agenzia Blu Gaja Vacanze**, che garantisce **sconti IMMEDIATI** del **10%** sul prezzo del biglietto BASE per i clienti che intendono viaggiare in 1° classe o nel livello di servizio Business, Executive e VL, e del **5%** per i clienti che intendono viaggiare in 2° classe o nei livelli di servizio Premium, Standard e Cuccette.

Rivolgendosi alla **Blu Gaja Vacanze** è quindi possibile acquistare biglietti scontati che, oltre ad essere disponibili tutti i giorni fino a 10 minuti prima della partenza del treno, sono rimborsabili e modificabili.

DESTINATARI

Potranno usufruire dei vantaggi della convenzione **ESCLUSIVAMENTE** i tesserati che si sposteranno in treno per la propria attività.

COME UTILIZZARE LA CONVENZIONE

Per ottenere gli sconti presenti nella convenzione basta contattare l'**Agenzia Blu Gaja Vacanze** e richiedere l'emissione dei biglietti. Il pagamento avverrà mediante carta di credito.

Info e prenotazioni:



BLU GAJA VACANZE
C.so L. Fera, 90
87100 Cosenza
Tel: 0984-408527
Mail: info@blugajavacanze.it



Accredited
Agent

Corso Luigi Fera (ex Corso D'Italia) 90 87100 Cosenza
tel. 0984 408527 408828 fax 0984 821925
mail info@blugajavacanze.it



Finali Campionato Italiano a Box sul Cavo Lama, Novi di Modena



Le soleggiate giornate di Sabato 13 e Domenica 14 hanno favorito delle gare piacevolissime per le 25 squadre partecipanti alla Finale del Campionato Italiano della giornata del Sabato, alleghiamo una carrellata di foto che testimoniano i colori e l'armonia della gara.

Tutti soddisfatti della generosità del Cavo Lama come pescosità e dalla disponibilità delle strutture di accoglienza del luogo, dai Bed & Breakfast al Circolo Arci di Novi di Modena dove si sono coordinate le giornate tra sport ed amicizia. Il turismo pescasportivo qui sanno quanto fa bene ai piccoli operatori, ai negozi, ai servizi.



A Novi di Modena, Carpi, tra Reggio Emilia e Modena si estendono questi territori colpiti un anno fa da quel terremoto che come gli altri, scuotono il nostro territorio nazionale e le nostre coscienze di solidarietà. Con grande fatica riprendono tutte le attività produttive.

In questo clima di rinascita la presenza dell'Archi Pesca Fisa, con due finali così importanti, con 200 amanti dello sport in loco nelle 4 giornate (tra allenamenti, società organizzate, gare, gruppi volontari dai comitati provinciali e dalle commissioni sportive) è stata vissuta come una rinnovata solidarietà e amicizia tra pescatori e persone e storie di famiglie intorno al Cavo Lama.



Le delegazioni provenienti prevalentemente da Toscana e Piemonte si sono viste accogliere bene dalle persone e dai soci dei circoli e dagli operatori turistici. Appreziate le cucine locali tra rane fritte, salumi e formaggi rinomati, inutile dirli, a livello internazionale e un leggero e simpatico Lambrusco, che come la sua terra non può permettersi di dimenticare che con l'acqua che la contorna e sorregge deve fare un patto per sopravvivere.

Alla fine della gara della finale del Campionato Italiano la delegazione ospitante dell'Archi Pesca Fisa dell'Emilia Romagna non ha fatto mancare la merenda ai partecipanti, con tanto di griglia e varietà di formaggio parmigiano, salumi emiliani, e altro di Modena.

Finali Campionato Italiano a Box sul Cavo Lama, Novi di Modena

James Magnani è il condottiero della griglia e il clima è quello dell'autoironia tra chi ha vinto nel suo settore e chi ha scalato la classifica generale, i punti iniziano a contarsi a ritroso, iniziano i conteggi finali, manca una gara, quella della domenica mattina, ancora aperta la corsa al podio, più aperta di prima, il clima ora è di soddisfazione per le quantità 60-70 pesci a testa (da 240-400 pesci a squadra in 3 ore) che fanno allungare il sorriso anche di chi non è arrivato primo di settore, la giornata del sabato è andata, i Commissari Nazionali Giovanni Merigo e Dante Lusetti animano il pomeriggio con divertenti battibecchi, addirittura tra le squadre dei due è avvenuto appena un sorpasso di classifica.



Il Campionato Italiano a Box in questa edizione trova il suo capolinea al Cavo Lama, 100 pescatori suddivisi in 5 settori da 5 squadre, due belle e competitive gare, la domenica iniziando alle 8 si sono visti pesci più grandi e le bilance hanno premiato gli audaci, due giornate limpide, con il terreno agevole per un campo gara ben organizzato.



Ed eccoci finalmente tra le due gare del Campionato, si contano le classifiche, ma soprattutto si iniziano a fare i bilanci di una stagione in chiusura ed una da iniziare, il momento gioiale di pausa sportiva consente ai responsabili sportivi di confrontarsi con le società ed i dirigenti associativi, nelle foto durante la sosta del sabato si scorgono il Segretario Nazionale Michele Cappiello, il Direttore Sportivo dell'Associazione James Magnani, il Responsabile Acque Interne Antonio Gilardo con il gruppo della Commissione Sportiva. L'ultima e sesta prova ha inizio alle 8 e alle 12,00 della domenica 14/09 si pesa e i numeri danno ragione ad un podio

1. APD FIRENZE Colmic Stonfo Londi
2. VALDELSA Colmic
3. A.S.D.CANN. CASALE Sensas Alcedo



Finali Campionato Italiano a Box sul Cavo Lama, Novi di Modena

La domenica 14/09 di Cavo Lama è una festa doppia e doppia gara, la sesta del Campionato italiano e la terza della Coppa Italia a Box.

Raddoppiano quasi i garisti sul campo, 33 squadre per la Coppa Italia raccolgono società giovani, rimesse in piedi, vecchie glorie, sportivi e appassionati, nelle foto si vede l'invasione delle canne delle due gare, una grande domenica all'insegna della Pesca. L'Archi Pesca Fisa chiude per il Settore Sportivo con queste due finali, per quanto riguarda le Acque Interne, ora l'attesa per le finali del Campionato Trota del 4-5 Ottobre a Trevi.



Antonio Gilardo coordinatore delle Acque Interne Archi Pesca Fisa Nazionale ci fornisce anche i risultati delle 3 gare fatte al Cavo Lama: la quinta e la sesta del Campionato Italiano e la terza della Coppa Italia, noi le corrediamo delle foto di alcuni partecipanti. Risultati parziali ma utili e ultimi per le classifiche finali.



Class	SOCIETÀ	Prov.	Piaz 1	Punti	Piaz 2	Punti	Piaz 3	Punti	Piaz 4	Punti	Piaz 5	Punti	Piaz 6	Punti	Tot. Punti	Tot. Peso	Peso 1	Peso 2	Peso 3	Peso 4	Peso 5	Peso 6
1	APD FIRENZE Colmic Stanfo Landi	FI	1	10	1	10	2	7	2	7	1	10	1	10	54,0	155330	3410	6560	80900	37200	13040	14720
2	VALDELSA Colmic	PI	3,5	4	4	3	1	10	1	10	1	10	1	10	47,0	84120	2540	6190	27690	18460	14220	15020
3	A.S.D.CANNI CASALE Sensas Alcedo	AL	4	3	1	10	1	10	1	10	3	5	2	7	45,0	221720	2500	12100	85040	93240	12980	15860
4	S.P.S. AIRORE Trabucco	RE	1	10	4	3	2	7	2	7	1	10	2	7	44,0	83440	5710	6410	21900	18980	17370	13070
5	A.S.D. INZANI ISOMEC Tubertini	PR	2	7	2	7	3	5	1	10	2	7	2	7	43,0	112900	4950	6330	15820	62540	13070	10590
6	LENZA SENESE MERSE SPORT Colmic	SI	1	10	2	7	3	5	5	1	1	10	2	7	40,0	72900	5010	8030	18220	14980	15380	11370
7	LENZE RIPOLI Tubertini	FI	1	10	3	5	2	7	1	10	4	3	5	1	36,0	116520	6580	7220	38960	45380	12560	5820
8	BOTTEGONE HOBBY PESCA Colmic	PO	2	7	1	10	5	1	1	10	4	3	3	5	35,0	80410	2640	8320	37980	20840	11180	8430
9	SPS TERRANUOVESE Colmic	AR	3,5	4	2	7	4	3	2	7	3	5	1	10	35,0	115700	2540	12530	15300	52060	15970	17300
10	SAN PIERO a STEVE Mover	FI	1	10	5	1	1	10	3	5	2	7	5	1	34,0	181880	9990	4810	65700	76400	16550	8430
11	SAN FELICE Aurora Bernardoni Stanfo	FI	2	7	4	3	1	10	2	7	4	3	4	3	33,0	75180	4650	5120	29560	18200	9760	7880
12	S.P.S.D. ELFI Trabucco	TO	2	7	3	5	1	10	4	3	4	3	3	5	33,0	85560	4900	5210	39540	12840	9790	13280
13	MEZZANESE PRATO Colmic	PO	5	1	1	10	3	5	4	3	5	1	1	10	30,0	157480	3470	9460	76600	44780	9710	13440
14	S.P.S. CAVALLINA La pechè Preston	FI	3	5	5	1	2	7	3	5	2	7	3	5	30,0	108510	2650	3280	56320	24880	14090	8290
15	ARCI CORVETTO MILANO Mover	MI	3	5	2	7	4	3	5	1	1	10	4	3	29,0	117750	3830	7400	41086	41260	13830	10350
16	COOP CONIS NORD EST	PR	4	3	5	1	5	1	3	5	2	7	1	10	27,0	63980	4020	6150	11520	17400	11590	13300
17	GUIDO GIUNTI PRATO	PO	3	5	1	10	4	3	4	3	5	1	3	5	27,0	92100	4670	17310	33720	14720	9420	12260
18	ASD GLI ALFIERI Colmic	PO	5	1	3	5	3	5	3	5	3	5	4	4	25,0	90240	1730	7530	42900	14720	11010	12350
19	A.P.O. La pechè Preston Innovation	FI	5	1	5	1	3	5	2	7	2	7	4	3	24,0	143910	1300	3650	35140	83880	12510	7430
20	A.P.S. CERTALDO Tubertini Stanfo	FI	4	3	3	5	4	3	4	3	4	3	2	7	24,0	107510	2860	10110	15160	59740	10850	8790
21	ASD MONTANARESE Shimano	TO	3	5	5	1	2	7	5	1	3	5	5	1	20,0	76580	2530	3610	18240	34100	10790	9310
22	G.S. SAN ROSSORE L.P. Tubertini	PI	2	7	2	7	5 R	1	4	3	ass	0	ass	0	18,0	48560	4850	6440	20120	17280	0	0
23	A.S.D. CAMPI Bisenzio Tubertini Stanfo	FI	4	3	4	3	4	3	5	1	3	5	4	3	18,0	111580	2340	7940	73620	6540	12170	8950
24	LE CALLE Milo	PI	5	1	4	3	5	1	3	5	5	1	3	5	16,0	92650	1560	4910	20340	45420	10140	10480
25	R.P.S. FIRENZE Pescare Insieme	FI	5	1	3	5	5	1	5	1	5	1	5	1	10,0	85210	1270	5140	51040	10200	12120	5440
	Totale pescato																92130	26105	972416	886040	300100	262160
	Pescato medio																3685	7314	38896	35441	12004	10486

LANTERNA TUNA CUP 2014 – 1° EDIZIONE



Una novità che ci voleva, nel segno dell'amicizia, della goliardia e del rispetto della natura: cocktail di successo con proporzioni inaspettate!

Domenica 7 settembre 2014 si è svolta a Genova la prima gara di drifting al tonno rosso mai organizzata in zona, che ha ottenuto una buona partecipazione di equipaggi molto agguerriti in un genere di pesca che, negli ultimi anni, grazie alle corrette politiche di tutela del più importante stock ittico del Mediterraneo, ha sempre più appassionati liguri.

Organizzata dagli ormai onnipresenti ragazzi di Lanterna Fishing Friends – Genova in collaborazione con Tuna Tower del “veterano” Maurizio Bongini e Stampa Divina dell'esperto Walter Ferraro, la manifestazione era patrocinata dall'ARCI PESCA FISA ed appoggiata da svariati sponsors del calibro di Oakley, Wd-40, Agisko, Bioearth e Bluewhite.

Una splendida mattinata di sole e mare calmo ha dato il benvenuto ai 18 equipaggi iscritti che a partire dalle 8.30 del mattino si sono dati battaglia nello specchio acqueo antistante Genova. Quasi da subito si è capito che la giornata era fortunata: una grandinata di strikes che alla fine ha fermato il conto a 28, con 27 rilasci perfettamente riusciti e una slamata. Entusiasmo alle stelle fra i partecipanti e gli addetti ai lavori dell'ambiente per una gara davvero storica, che ha visto imporsi con 5 strikes il giovane equipaggio del team Megatocche composto da Vincenzo Rinaldi, Michele Mortola, Francesco Mortola, Michele Degioanni e Cesare Cicardini, seguiti con tre strikes dal team Desperation di Massimo Massari, Francesco Le Noci, Roberta Croce e Fabio Rosani. A seguire sempre con tre strikes il team Speremmu di Federico Agnello, Sieti Giorgio, Sieti Franco e Giuseppe Agnello, e il team AlbaKora di Riccardo Castellaro, Lorenzo Allori, Giacomo Gabbani, Mirko Zambon e Margherita Berlingieri. Quinti con due strikes il team Wicked Tuna di Roberto Biraghi, Andrea Principe, Alberto Sardi e Paolo Chiaramida. Grande cattura e premio speciale per il team Speremmu che ha rilasciato un pesce di dimensioni fuori dall'ordinario, stimato fra i 150 e i 200 kg. Una menzione per il team Seamax che ha effettuato tre rilasci, purtroppo non convalidati a causa di problemi con la telecamera. Fra gli equipaggi grande la voglia di rivincita e va da se che il prossimo anno ci si aspetta una seconda edizione altrettanto fortunata e ben organizzata.

Complessivamente hanno catturato e si sono classificati undici equipaggi dando luogo alla seguente classifica generale:

- 1- Team Megatocche, 5 rilasci
- 2 – Team Desperation, 3 rilasci
- 3 – Team Speremmu, 3 rilasci e premio tonno più grande
- 4 – Team AlbaKora, 3 rilasci
- 5 – Team Wicked Tuna, 2 rilasci
- 6 – Team Tuna Green, 2 rilasci
- 7 -Team Apocalypse Tuna, 2 rilasci
- 8 – Team Ari Ari, 1 rilascio
- 9 – Team Kaptivating, 1 rilascio
- 10 – Team Agguanta 1, 1 rilascio
- 11 – Team Divina 2, 1 rilascio



L'Archi Pesca Fisa ha assegnato il titolo provinciale Carpa-Lago



Il castiglione Manuele Cioci ha dominato il campionato e ha vinto la finale su Gennellini e Pompei. Il lago Il Cavone di Quarata ha ospitato una combattuta gara con i venti migliori pescatori del trofeo.

L'Archi Pesca Fisa di Arezzo ha assegnato i titoli del primo campionato provinciale Carpa-Lago. Il trofeo si è concluso con la finalissima tra i venti migliori pescatori della provincia che, sulle sponde del lago Il Cavone di Quarata, hanno dato vita ad una gara combattuta, ricca di emozioni e incerta fino all'ultima pescata.

Alla fine a prevalere è stato Manuele Cioci (foto a destra), presidente dell'Asd Strappalenza di Castiglion Fiorentino che, con una prova di assoluto livello, si è piazzato davanti a Daniele Gennellini e Massimo Pompei, una coppia dell'Asd Chimera di Arezzo. I tre premiati sono riusciti ad affermarsi dopo un lungo campionato che, iniziato lo scorso maggio, era partito con una prima fase preliminare con tre prove in cui quaranta pescatori si erano confrontati presso l'Oasi del Pescatore di Alberoro, il lago Lupinari di Bucine e lo stesso lago Il Cavone, con i migliori di loro che hanno poi guadagnato l'accesso alla quarta sfida valida per l'assegnazione del titolo.

«Il successo finale di Cioci - spiega Alfredo Rondoni, presidente dell'Archi Pesca Fisa di Arezzo, - è pienamente meritato perché il pescatore castiglione è risultato vincitore di tutte le quattro prove del torneo. Rivolgiamo comunque i complimenti a tutti gli atleti arrivati fino alla finale e, in particolar modo, ai primi tre classificati perché hanno garantito un campionato provinciale Carpa-Lago di altissimo livello e hanno dimostrato un'ottima padronanza della pesca a galla, la tecnica che ha permesso loro di salire sul podio».

Oltre al trofeo per la vittoria, ad arricchire i premi della gara hanno contribuito anche alcuni buoni in denaro forniti dai cinque sponsor del campionato: "Tommy Pesca Sport" di Terranuova Bracciolini, "Caccia e Pesca Bugialli" di San Giovanni Valdarno, "Caccia e Pesca Bonarini" di Quarata, "Falko Pesca Sport" di Castiglion Fiorentino e "Caccia e Pesca Nanni" di Arezzo.

«L'Archi Pesca Fisa - aggiunge Rondoni, - archivia con successo questa prima edizione del campionato provinciale Carpa-Lago e dà appuntamento a tutti gli agonisti per l'edizione del 2015».



Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale

NEL COMITATO PROMOTORE DELL'OSSERVATORIO SUL PO: ARCIPESCA FISA E FIPSAS TORINO, CON PRONATURA, LEGAMBIENTE, ITALIA NOSTRA E ALTRE ASSOCIAZIONI CIT-TADINE DI CANOTTIERI E SPORTIVO AMBIENTALI.

Si è svolto il 16 settembre a Torino, durante la festa provinciale di Sel moderata dal consigliere Maurizio Trombotto, un dibattito sul ruolo degli impianti idroelettrici a proposito del progetto sulla diga Michelotti. Sempre critiche le associazioni ambientaliste sull'impatto dell'opera

Gli impianti idroelettrici come mezzo per la produzione di energia da fonti rinnovabili: un nuovo tassello per accompagnare la città di Torino verso la definizione di Smart City? Se n'è discusso ieri martedì 16 settembre, durante la festa provinciale di Sel, a proposito del progetto dell'impianto idroelettrico sul Po, quello in corrispondenza con la diga Michelotti.

Come si accennava in un precedente articolo, il mese di settembre è quello che segna la fine di un iter procedurale che permetterà di dare il via al cantiere. "Un lavoro che presenta numerosi vantaggi – ha spiegato Maurizio Rosso, docente di Ingegneria per l'ambiente e per il territorio del Politecnico di Torino. Innanzitutto il ripristino di una continuità fino a valle di un percorso che attualmente è discontinuo e che diventerebbe navigabile dalle canoe, e in secondo luogo – continua – il beneficio di introiti economici derivanti dall'impianto. Nel tratto del fiume Po, per intenderci quello nei pressi della Gran Madre, un salto è già esistente, quindi "ben venga costruire un piccolo impianto idroelettrico dove il salto già esiste".

Un progetto questo, che fa parte di "un più ampio piano di valorizzazione" che dovrebbe condurre alla navigabilità del Po per 12 chilometri (quindi da Moncalieri fino al parco del Meisino e della Colletta), alla costruzione di uno scivolo per canoe e, infine, all'accessibilità del bacino anche al passaggio di attività sportive delle società canottiere.

Eppure il progetto non ha l'approvazione di tutti. Lo hanno raccontato durante il dibattito il vicepresidente di Pro Natura Emilio Soave e l'ambientalista ed ex pescatore Massimiliano Borgia in veste di rappresentante dell'Osservatorio sul Po.

"Non si tratta di pregiudizio ma di capire come e dove si ha intenzione di realizzare un impianto idroelettrico", con queste parole Soave ha immediatamente messo in luce uno degli aspetti critici che numerose associazioni ambientaliste lamentano.

A cosa si riferisce? All'impatto paesaggistico dell'opera che si inserisce in un contesto di forte valore storico e architettonico, ma non solo. Il riferimento è anche alla reale fattibilità economica dei lavori. Una delle problematiche principali riguardanti il Po e la sua navigabilità e balneabilità è, infatti, rappresentata dalla scarsa o assente manutenzione ordinaria, ed è da qui che sorgono le perplessità di ProNatura: ci saranno risorse in futuro per completare il progetto?

Un'altra questione su cui gli ambientalisti si soffermano e per il quale hanno richiesto all'Amministrazione comunale di poter accedere alla documentazione, inoltre, riguarda l'effettiva navigabilità del fiume dopo la realizzazione dell'impianto. Allo stato attuale in tratto di fiume a valle è caratterizzato da una scarsità d'acqua per lunghi periodi dell'anno: con la presenza dell'impianto idroelettrico il livello del fiume si abbasserebbe ulteriormente, comportando, di fatto, il prosciugamento di un tratto del fiume e i conseguenti danni alla flora delle acque. In queste condizioni, come potrebbero i due battelli turistici Valentino e Valentina attraversare il fiume?

Sono queste le principali perplessità che si contrappongono a quelle di chi invece guarda con sicurezza alla fattibilità dei lavori dell'opera. Un'opera per il quale viene auspicato un costruttivo dialogo con i cittadini che "probabilmente guarderebbero con diffidenza alla realizzazione di un'opera, di cui magari non sono a conoscenza", come ipotizza Massimiliano Borgia, e che si collocherà nei pressi della Gran Madre, proprio lì dove in passato i residenti si sono opposti alla creazione di un parcheggio.

D.L. N. 133/2014 - "Marina Resort" equiparate alle strutture ricettive all'aria aperta

Al fine di rilanciare le imprese della filiera nautica, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2014, le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, rientrano nelle strutture ricettive all'aria aperta.

Questo è quanto viene previsto all'art. 32 del D.L. n. 113/2014 (c.d. "Sblocca Italia").

Nelle strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità all'ormeggio potrà così essere applicata l'IVA ridotta al 10%, da sempre vigente per tutti gli altri segmenti del turismo.

Per la nautica da diporto è un importante passo avanti verso il riconoscimento del turismo nautico. Tale norma è valida per il solo 2014, in attesa di trovare, con la prossima Legge di Stabilità, le risorse necessarie per renderla stabile.

Allo stato attuale, i porti sono le uniche strutture ricettive turistiche che la legge italiana non riconosce come tali, pur offrendo spazi dove gli utenti possono pernottare, come avviene (fatte le debite proporzioni) nei campeggi. Basterebbe riconoscere il semplice principio per cui un posto barca utilizzato a fini diportistici, dal punto di vista giuridico, è da equiparare a una camera d'albergo o a una piazzola in campeggio o a qualsiasi altra struttura ricettiva turistica.

Ad oggi sono solo tre le Regioni che hanno legiferato in materia, riconoscendo i "Marina Resort" quali strutture ricettive allestite dentro stalli ad hoc nei porticcioli turistici per fornire alle imbarcazioni servizi di tipo alberghiero: Friuli Venezia Giulia (L.R. n. 2/2002, artt. 67 e 68), Emilia Romagna (legge comunitaria 7/2014, art. 66) e Liguria (legge approvata dalla Giunta regionale).

Disegni di legge sono in discussione anche presso le Regioni Sicilia e Sardegna.

Segnaliamo, infine, che al Senato è stato presentato, il 4 aprile 2014, un disegno di legge (n. 1443), d'iniziativa del senatore Di Biagio, che prevede modifiche al D.P.R. n. 633/1972 in materia di IVA turistica, prevedendo anche per il settore nautico l'IVA del 10% (anziché di quella attuale del 22%).



STRUTTURE RICETTIVE ALL'ARIA APERTA - Chiarimenti dal Ministero dell'Interno in materia di prevenzione incendi

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica, con Circolare del 12 settembre 2014, Prot. n. 11002, ha fornito indirizzi applicativi in materia di prevenzione incendi per le strutture ricettive all'aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.).

Le indicazioni del Ministero riguardano il decreto ministeriale 28 febbraio 2014 con cui è stata emanata la regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico-ricettive in aria aperta, con capacità ricettiva superiore a 400 persone, entrata in vigore il 13 aprile 2014.

Per maggiori info:

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/dcprev_11002_campeggi.pdf



LA DOMENICA DEL VILLAGGIO

SAPORI E TRADIZIONI D'AUTUNNO

PEZZOLO (ME) - 5 ottobre 2014

Ore 10,00

**Visita all'Enoteca Provinciale con mostra attrezzi
agricoli d'epoca per produzione vino e olio**



Ore 12,30

**presso Azienda Agricola CAIFE
di Pezzolo,
in Contr. Stella**

"DEGUSTAZIONE GRATUITA" **DI PASTA COL MACCO (FAVE SECCHIE)**

**Ed eccezionale possibilità di acquistare a chilometri zero un
vasto assortimento di prodotti tipici da poter consumare in
area opportunamente attrezzata, con carni e
pane casereccio fornito sul posto.**

**Previsto l'uso della griglia con possibilità di
utilizzare acqua potabile e servizi igienici.**



Ore 17,00

**Passeggiata tra le viuzze del villaggio Pezzolo con visita
finale alla Chiesa Madre dove si potrà partecipare alla
celebrazione della Santa Messa.**



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arce Pesca Fisa, non risponde per eventuali disastri o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arce Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it -

tel. 064511704 Organizzazione tecnica: Ultraviaggi T.O

CAPODANNO A LISBONA



30 dicembre 2014- 02 gennaio 2015

QUOTA PER PERSONA € 335,00

Operativo voli Tap :	30 Dicembre	ROMA – LISBONA	06.20 – 08.30
	02 Gennaio	LISBONA – ROMA	19.40 – 23.35

Hotel previsto **Hotel METROPOLITAN 4*** (o similare)

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio aereo andata e ritorno, bagaglio,
- Sistemazione nell'hotel previsto o similare in camera doppia con servizi privati
- Trattamento di pernottamento e prima colazione
- Quota iscrizione assicurazione medico bagaglio
- Assistenza 24/24h

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Gli extra di natura personale;
- Eventuali variazioni degli oneri aeroportuali all'atto della emissione della biglietteria aerea nei termini previsti dalla legislazione in materia di pacchetti turistici;
- tasse e oneri aeroportuali 128,00
- Assicurazione annullamento 3 % della quota
- Tutto quanto non specificato nella "QUOTA COMPRENDE".



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arca Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arca Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell'Arca Pesca Fisa.

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it - tel. 064511704 Organizzazione tecnica: Ultraviaggi T.O

CAPODANNO A **BUDAPEST**



29 Dicembre 2014 – 2 Gennaio 2015

QUOTA PER PERSONA € 475,00

Operativo voli ALITALIA : 29 Dicembre ROMA – BUDAPEST 15.00 – 16.45
02 Gennaio BUDAPEST – ROMA 18.15 – 20.00

Hotel previsto **Hotel MARMARA BUDAPEST 4*** (o similare)

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio aereo andata e ritorno, bagaglio
- Sistemazione nell'hotel previsto o similare in camera doppia con servizi privati
- Trattamento di pernottamento e prima colazione
- Assicurazione medico bagaglio
- Assistenza h 24

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Gli extra di natura personale;
- Eventuali variazioni degli oneri aeroportuali all'atto della emissione della biglietteria aerea nei termini previsti dalla legislazione in materia di pacchetti turistici;
- Assicurazione annullamento 3 % della quota
- Tasse aeroportuali € 146,00
- Tutto quanto non specificato nella "quota comprende"



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arca Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arca Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RBTB Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it -

tel. 064511704 Organizzazione tecnica: Ultraviaggi T.O

CAPODANNO A PARIGI



31 DICEMBRE 2014- 03 GENNAIO 2015

QUOTA PER PERSONA € 426,00

Operativo voli Air France :	31 Dicembre	ROMA - PARIGI	06.45 - 08.55
	02 Gennaio	PARIGI - ROMA	19.35 - 21.40

Hotel previsto **Hotel Ibis Styles Paris Bercy 3*** (o similare)

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio aereo andata e ritorno, bagaglio,
- Sistemazione nell'hotel previsto o similare in camera doppia con servizi privati
- Trattamento di pernottamento e prima colazione
- Quota iscrizione assicurazione medico bagaglio
- Assistenza 24/24h

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Gli extra di natura personale;
- Eventuali variazioni degli oneri aeroportuali all'atto della emissione della biglietteria aerea nei termini previsti dalla legislazione in materia di pacchetti turistici;
- tasse e oneri aeroportuali 168,86
- Assicurazione annullamento 3 % della quota
- Tutto quanto non specificato nella "QUOTA COMPRENDE".

Il pesce arciere, campione di 'sputo in lungo'



Gli scienziati sapevano da tempo che i pesci arciere animali tipici della foresta pluviale, emettono un getto d'acqua in direzione della preda, solitamente un insetto o un piccolo animale, facendolo cadere in acqua grazie al loro rapidissimo "sputo". Una nuova ricerca pubblicata su *Current Biology* rivela che i pesci arciere sono in realtà molto più abili di quanto potessimo immaginare, sia nel creare che nell'utilizzare i getti d'acqua, che possono modellare come un vero e proprio strumento.

Per plasmarlo, cambiano ripetutamente la forma della propria bocca. "Si tratta di uno studio davvero straordinario", commenta Alberto Vailati, fisico dell'Università di Milano ed esperto di pesci arciere, non coinvolto nella

ricerca. "È davvero interessante vedere che un animale tanto semplice è in grado di svolgere azioni così complesse".

Tra i pesci arciere sono annoverate molte specie differenti del genere *Toxotes*, che vive in Thailandia e in altre aree del Sudest asiatico. La loro capacità di colpire le prede con i getti d'acqua li ha resi molto popolari tra i possessori di acquari, ed è proprio in questa circostanza che il ricercatore Stefan Schuster li ha incontrati per la prima volta.

Fisico dell'Università di Bayreuth, in Germania, Schuster studia il circuito nervoso implicato nel controllo di comportamenti relativamente semplici. Nel suo piccolo appartamento non c'era sufficiente spazio per ospitare un grande acquario, ed è per questo che Schuster ha portato i suoi animali domestici - della specie *Toxotes jaculatrix* - in laboratorio. Osservando i pesci in azione, si è reso conto che i suoi nuovi compagni d'ufficio erano proprio l'organismo ideale per le sue ricerche.

Come ha potuto osservare, i pesci arciere emettono un getto d'acqua sorprendentemente potente. Per descriverlo con le parole di Vailati, "se vieni colpito sul volto, punge come il morso di un insetto".

Sparare un getto d'acqua così forte e preciso non è facile quanto sembra. Per generare la forza sufficiente a colpire un insetto e farlo cadere, il pesce deve concentrare la potenza dell'acqua in un unico grande fiotto. Schuster e la collega Peggy Gerullis erano determinati a scoprire in che modo il pesce potesse riuscirci, e questa ricerca ha richiesto quattro anni di lavoro. Il team ha iniziato addestrando un gruppo di nove pesci arciere a colpire un insetto posizionato in una determinata zona della vasca, in modo da poter misurare forza e rapidità del getto, oltre a riprenderlo servendosi di una videocamera ad alta velocità.

Dopo aver analizzato centinaia di ore di riprese e i relativi dati, Schuster e Gerullis hanno finalmente trovato la risposta che cercavano. Grazie allo studio hanno infatti scoperto che, quando spruzza l'acqua, il pesce arciere modifica continuamente la forma della bocca, in modo da orientare il getto e prendere la mira. In questo modo, in pratica, il pesce interviene sulle proprietà stesse dell'acqua in movimento.

Ancora più importante, l'acqua alla fine del getto viene emessa a una velocità maggiore rispetto a quella all'inizio; questo significa che l'intero fiotto colpisce la vittima in un rapido colpo, con la massima forza. Sia Schuster che Vailati sono dell'idea che, visto che il pesce influenza in modo attivo e intenzionale l'idrodinamica dell'acqua, il comportamento si qualifica come utilizzo di uno strumento.

"È analogo a un essere umano che lancia un bastone", spiega Schuster. "Nel caso si limiti a tirarlo non possiamo considerarlo utilizzo di uno strumento, perché quest'ultimo non viene modificato. Se invece lo appuntisce, o ne rimuove alcuni rami, in questo modo diventa uno strumento". I risultati dello studio potrebbero essere il punto di partenza per cambiare radicalmente la nostra opinione riguardo all'intelligenza dei pesci.

La piccola alga che sopravvivrà all'acidificazione degli oceani

Dalla Germania arriva una buona notizia: la più importante alga calcificante degli oceani del mondo è in grado di adattarsi, attraverso l'evoluzione, contemporaneamente all'aumento delle temperature dell'acqua e all'acidificazione degli oceani. Un esperimento a lungo termine, unico nel suo genere, sull'*Emiliania huxleyi* realizzato al GEOMAR Helmholtz-Zentrum für Ozeanforschung di Kiel e che dimostra che il potenziale evolutivo delle alghe è molto maggiore di quanto si pensasse.

Nell'esperimento i ricercatori di GEOMAR e del Thünen-Institut für Seefischerei hanno dimostrato per la prima volta che «Gli adattamenti evolutivi a fattori di stress multipli non necessariamente interferiscono tra loro» e sono convinti che «Ulteriori lavori riveleranno come l'evoluzione nei microbi oceanici possa influenzare la funzione del mare nell'assorbimento di anidride carbonica nel mare profondo e se i risultati di laboratorio possono essere tradotti nell'ambiente marino naturale».

Il principale autore dello studio, Lothar Schlüter del GEOMAR, sottolinea: «Anche se l'esperimento è stato condotto in condizioni di laboratorio, mostra chiaramente l'elevato potenziale di adattamento evolutivo in un microbo oceanico come *Emiliania huxleyi*. Ora che è stato dimostrato, le previsioni sul futuro dell'oceano dovranno sicuramente prendere in considerazione tali cambiamenti adattativi.

Lo studio "Adaptation of a globally important coccolithophore to ocean warming and acidification" Nature Climate Change è stato finanziato dal Kiel Cluster of Excellence "The Ocean Future" e dal network di ricerca tedesco Biological Impacts of Ocean Acidification (Bioacid) e i risultati verranno presentati sul numero di ottobre di Nature Climate Change.

Lo studio è cominciato isolando una singola cellula di *Emiliania huxleyi* nel Raunefjord in Norvegia e, visto che in laboratorio l'alga si riproduce circa una volta al giorno per divisione cellulare, quindi numerose culture geneticamente identiche sono state derivate dalla cellula isolata. Cinque culture sono state mantenute in condizioni di controllo a 15° C e in acqua a 26° C, in combinazione con tre diverse concentrazioni di CO₂: le condizioni attuali; le condizioni del "worst case scenario" dell'Intergovernmental Panel on Climate Change e il più alto livello possibile di acidificazione.

Il team di ricerca tedesco, spiega ancora: «Dopo un anno – corrispondente a circa 460 generazioni di alghe – gli scienziati hanno verificato come le popolazioni adattate e di controllo hanno reagito alla temperatura elevata all'interno di intervalli di cinque giorni: Le popolazioni adattate sono cresciute significativamente più velocemente rispetto a quelle non adattate a 26 gradi, a prescindere dal livello di anidride carbonica». Le colture di alghe adattate alle alte temperature hanno anche prodotto più nuova biomassa e circa il doppio delle piastrine di calcite rispetto al gruppo di controllo. Quindi queste piccolissime alghe, un elemento alla base della catena alimentare, sarebbero in grado di evolversi per sopravvivere alle condizioni ambientali previste per la metà del XXII secolo.

I ricercatori sono giunti alla conclusione sorprendente che le culture che per un anno erano state esposte contemporaneamente al livello più alto di CO₂ ed alle temperature più alte, si adattano più velocemente alle temperature appena superiori. Schlüter conclude: «A quanto pare, durante diverse centinaia di generazioni, quelle nuove mutazioni che sono vantaggiosa in condizioni sia di acidificazione che di riscaldamento degli oceani sono emerse e si sono fatte largo attraverso la popolazione».

La notizia solleva molte speranze: le alghe unicellulari calcificanti, come *Emiliania huxleyi*, svolgono un ruolo importante nel trasporto di carbone fino alle profondità oceaniche. Per questo i ricercatori hanno analizzato, dopo la fase di adattamento, il rapporto delle piastrine calcite inorganiche con il carbonio organico all'interno delle cellule e ne è venuto fuori che era quasi lo stesso di quello della popolazione di controllo nelle condizioni oceaniche attuali. Secondo Thorsten Reusch, l'ecologo evolutivo di GEOMAR, «Questo significa che le alghe evolutivamente adattate presentano lo stesso peso specifico di quelle originarie della colture isolate nelle condizioni attuali. Gli oceanografi chiamano questo effetto zavorra: il trasporto di carbonio verso l'interno tramite affondamento nell'oceano di cellule morte o pellet fecali, dove viene conservato per un tempo molto lungo. La funzione del mare come pozzo di carbonio, che mitiga gli effetti dei cambiamenti climatici, sarà quindi effettivamente mantenuta».

Nel 2012, ecologi evolutivi di GEOMAR avevano dimostrato per la prima volta che *Emiliania huxleyi* è in grado di adattarsi all'acidificazione degli oceani attraverso l'evoluzione. Da allora si sono ripetuti ed affinati gli esperimenti di laboratorio, «Ora nei nostri laboratori stiamo eseguendo l'esperimento più lungo e complesso a livello mondiale su questo tema – dice Reusch – I risultati di laboratorio vengono ora integrati nei modelli biogeochimici, che calcolano la produttività del mare del futuro ed i limiti dello stoccaggio del carbonio. Inoltre, le conclusioni sull'adattamento evolutivo vengono inseriti in una ricerca sui futuri cambiamenti nelle specie di fitoplancton».

(continua dalla pagina precedente...)

Lo stesso Reusch però avverte che i risultati dello studio non dovrebbero essere utilizzati per formulare ipotesi sulla capacità di altri organismi oceanici di sopravvivere ai cambiamenti climatici. Ci sono stati diversi studi che hanno messo in guardia sui pericoli che creature marine si trovano ad affrontare a causa del cambiamento climatico, compreso quello di non aver più timore dei predatori o di diventare confusi ed iperattivi. Ad esempio, il Krill antartico, una componente chiave della catena alimentare marina, è particolarmente sensibile all'acidificazione ed al riscaldamento degli oceani ed ha bisogno che l'acqua delle profondità marine sia stabile dal punto di vista termico e del contenuto di acidità per permettere alle sue uova di schiudersi e crescere con successo, quindi la loro sopravvivenza è minacciata dal global warming.

Anche altri crostacei e molluschi sono a rischio acidificazione degli oceani che compromette la formazione di conchiglie e carapaci e ostacola la crescita delle loro larve. Negli Usa la molluschicoltura è già in crisi per gli impatti dei cambiamenti climatici e la Goose Point Oyster di Willapa Bay, nello Stato di Washington, ha trasferito l'intero processo di allevamento di larve di ostriche alle Hawaii, dopo la moria delle larve del 2006 provocata dall'elevata acidità al largo della costa di Washington.

Nel 2013 i ricercatori dell'International Programme on the State of the Ocean hanno scoperto che gli oceani del mondo sono attualmente più acidi rispetto agli ultimi 300 milioni di anni e che con questo livello di acidità "senza precedenti" «Stiamo entrando in un territorio sconosciuto del cambiamento dell'ecosistema marino ed esponendo gli organismi ad un'intollerabile pressione evolutiva. La prossima estinzione di massa potrebbe essere già iniziata».

Ma lo studio tedesco sulla *Emiliana huxleyi* ed altre ricerche sugli impatti del cambiamento climatico sugli oceani lasciano qualche speranza, come lo studio pubblicato a luglio che ha scoperto che i pesci pappagallo proteggono gli altri erbivori corallini, come i ricci, e che questo può drasticamente migliorare la salute delle barriere coralline, gli ecosistemi più gravemente minacciati dal cambiamento climatico, o la ricerca che a maggio ha sottolineato che la buona gestione ambientale delle barriere può renderle resilienti ed addirittura farle recuperare rapidamente da eventi di sbiancamento dei coralli.

Continua la lotta per tutelare le balene

La caccia alle balene in Groenlandia ha lo scopo di "riempire i portafogli, non solo lo stomaco". Ad affermarlo è un'indagine della Whale and Dolphin Conservation (Wdc), una delle principali associazioni non profit che si batte per la difesa di questi cetacei. Nei mercati del paese, svela il documento della Wdc, sono infatti disponibili per i turisti sia la carne di alcune specie protette di mammiferi marini, che diversi oggetti realizzati con i loro denti. Una situazione ben diversa da quella prospettata dalle autorità della Groenlandia, che durante la riunione della Commissione internazionale per la caccia alle balene (Iwc) tenutasi pochi giorni fa in Slovenia, hanno sostenuto che l'uccisione di questi animali avrebbe come unico scopo quello di soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione locale, riuscendo in questo modo ad ottenere il permesso di cacciare ogni anno 164 balenottere minori, 12 balenottere comuni, 2 balene artiche e 10 megattere.

La Iwc, istituita nel 1946, ha lo scopo di regolamentare la caccia alle balene a livello mondiale, anche se norme e moratorie approvate nel corso degli anni sono risultate spesso inefficaci e facilmente aggirabili. Oltre a denunciare il recente caso della Groenlandia, i portavoce della Wdc e di altre organizzazioni animaliste presenti in Slovenia si sono opposti anche ai balenieri islandesi, che solo quest'anno avrebbero ucciso 109 balenottere comuni (in via di estinzione) e 23 balenottere minori. E questa volta il loro appello non è rimasto inascoltato: Unione europea, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Messico, Brasile e Monaco hanno infatti votato a favore di una moratoria contro la caccia dei cetacei da parte dell'Islanda, non presente alla riunione.

Un altro paese nel mirino delle organizzazioni che tutelano i cetacei è il Giappone, che per anni ha ottenuto il permesso di uccidere le balene dell'Oceano Antartico per scopi scientifici. Dimostrato che anche in questo caso che si trattava in realtà di caccia a fini commerciali, il 3 aprile la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja l'ha dichiarata illegale. Il governo giapponese ha presentato una proposta per riprendere la caccia, ma la Wdc dichiara di non voler perdere la battaglia e che continuerà a fornire dati e prove per vigilare sulla condotta dei balenieri di tutto il mondo.

Sei mosse per ridurre il consumo di acqua

Avete mai pensato a quanta acqua si risparmierebbe chiudendo il rubinetto ogni volta che ci si lava i denti? Se non lo avete mai fatto questo è il momento giusto. Secondo una ricerca pubblicata su *Nature Geoscience*, un utilizzo più parsimonioso nel consumo domestico di acqua, unitamente ad altre "piccole" accortezze, permetterebbe di soddisfare il bisogno idrico globale entro il 2050. Sì, ma come?

La scarsità d'acqua non è un problema che riguarda solo i Paesi in via di sviluppo. In California, per esempio, si sta proponendo un piano di emergenza per il rifornimento idrico di ben 7,5 miliardi di dollari e negli Stati Uniti lo scorso anno i funzionari federali hanno avvertito la popolazione dell'Arizona e del Nevada che entro il 2016 sarà necessario affrontare dei tagli nel rifornimento idrico proveniente dal fiume Colorado.

Alla radice del problema, apparentemente insormontabile, non ci sono solo le abitudini domestiche, ma anche le moderne tecniche di irrigazione, l'utilizzo di risorse idriche da parte degli impianti industriali nonché i cambiamenti climatici del pianeta.

Lo stress idrico a cui sono sottoposte molte aree è dovuto allo sfruttamento dell'acqua dei fiumi, soprattutto in zone in cui oltre il 40% di tale acqua è già utilizzato; una situazione questa che riguarda circa un terzo della popolazione mondiale e che entro la fine del secolo potrebbe colpirne più della metà, se lo sfruttamento di risorse idriche continuerà a questo ritmo.

Per ridurre lo stress idrico, gli autori dello studio hanno quindi individuato sei strategie. Fra le misure "soft" l'introduzione di nuove tecniche di coltura, unitamente ad una maggiore efficienza dei nutrienti agricoli; il miglioramento delle infrastrutture idriche, tramite il passaggio a sistemi di irrigazione a interruttore; l'utilizzo più parsimonioso del consumo di acqua domestica e industriale e, persino, una limitazione nel tasso di crescita della popolazione (da mantenere entro il 2050 al disotto degli 8,5 miliardi), potrebbero diminuire considerevolmente l'utilizzo d'acqua a livello mondiale. Ma i ricercatori hanno individuato anche delle soluzioni "hard" fra cui la possibilità di aumentare lo stoccaggio di acqua nei serbatoi e la desalinizzazione dell'acqua di mare.

"Non esiste un unico metodo per affrontare il problema in tutto il mondo", sostiene Tom Gleeson del Dipartimento di Ingegneria Civile del McGill e fra gli autori dello studio. "Ma, guardando il problema su scala globale, abbiamo calcolato che se quattro di queste strategie sono applicate allo stesso tempo è effettivamente possibile stabilizzare il numero di persone che nel mondo hanno problemi di stress idrico, piuttosto che continuare a consentire a questo numero di crescere, che è ciò che accadrà se continuiamo con il modello di business attuale". "Riduzioni significative di stress idrico sono possibili entro il 2050", aggiunge il co-autore Yoshihide Wada del Dipartimento di Geografia fisica dell'Università di Utrecht "ma un forte impegno e sforzi strategici sono necessari perché ciò accada."

A Sciacca catturato il "pesce foglia"



Un evento al limite dell'incredibile. Nelle reti di alcuni pescatori di Sciacca oggi è finito il "lobotes surinamensis", più comunemente chiamato "pesce foglia". Si tratta di un esemplare rarissimo. Basti pensare che è il terzo esemplare rivenuto in tutto il Mediterraneo. Un ritrovamento a dir poco inusuale. I pescatori non sono riusciti a riconoscere la specie e hanno avvertito la Guardia Costiera.

Il pesce foglia è stato poi affidato ai biologi marini hanno immediatamente riconosciuto la rarità del ritrovamento e pertanto hanno preso in consegna l'esemplare per gli esami di rito.

Alla cattura il pesce era lungo 67 centimetri e pesava oltre 6 chili. Si tratta di una specie originaria dei mari tropicali, che però ha l'abitudine di nuotare per tutta l'area dei mari caldi. Vive prevalentemente in acque basse, fino a 10 metri di profondità e penetra spesso nelle foci dei fiumi. Si tratta di un pesce carnivoro e nonostante non sia un esemplare molto attivo, può effettuare salti sorprendenti fuor d'acqua per sfuggire alle reti. Può raggiungere fino a un metro di lunghezza.

La spazzatura buttata in mare ridisegna gli oceani

Tre ricercatori dell'università australiana del New South Wales (Gary Froyland, Robyn M. Stuart e Erik van Sebille) potrebbero aver scoperto i colpevoli della creazione delle "isole di plastica", quegli insiemi di rifiuti marini che si sono formati negli oceani: il problema è che i responsabili siamo praticamente noi tutti.

Nello studio "How well-connected is the surface of the global ocean" pubblicato su *Chaos: An Interdisciplinary Journal of Nonlinear Science*, il team australiano sottolinea che «le dinamiche oceaniche operano e influenzano il clima su scale temporali di mesi a millenni» e per capire come funzionino questi giganteschi e lunghi fenomeni planetari sulla superficie dell'oceano hanno cercato regioni oceaniche «nelle quali l'acqua, la biomassa e gli inquinanti restano intrappolati "per sempre" (quelle che definiamo attracting regions), o per lunghi periodi di tempo prima di riuscire ad uscirne (che definiamo asalmost-invariant regions). Mentre le regioni che attraggono possono essere di dimensioni molto piccole o di forma irregolare, se i loro bacini di attrazione sono grandi, possono comunque esercitare una grande influenza sulla dinamica globale della superficie dell'oceano.

Insomma, la plastica che buttiamo in mare come spazzatura, inavvertitamente o volutamente, alla fine ha grosse probabilità di finire in uno dei 5 grandi "ocean garbage patches". Così la plastica si trasforma da possibile risorsa riciclabile e reinseribile nei nostri cicli produttivi in una minaccia, a volte mortale per la vita marina, e si sta accumulando lungo la catena alimentare. Eppure i dati sulla provenienza di queste plastiche sono ancora molto pochi.

Van Sebille, un oceanografo, e Froyland, un matematico, spiegano su *The Conversation* che «la nostra nuova ricerca ridisegna alcuni dei confini convenzionali tra gli oceani, suggerendo che i rifiuti non sempre vanno nel loro "garbage patch" locale". Lavorare a capire quali Paesi abbiano contribuito di più al problema della plastica marina è una questione controversa. Tuttavia, attribuire la colpa sarà un passo cruciale perché i paesi inquinanti ne tengano conto, inducendoli dopo a ripulire. Il nostro studio, pubblicato sul giornale *Chaos*, fornisce un pezzo fondamentale del puzzle di chi ha creato queste discariche marine».

Se qualcuno fosse abbastanza stupido (e gli stupidi a quanto pare non mancano) da buttare una bottiglia di plastica in mare da una spiaggia, potrebbe fare un viaggio molto lungo, andando lentamente alla deriva con le correnti fino a che, a seconda da quale spiaggia provenga la bottiglia, alla fine si troverebbe sulla strada per raggiungere uno dei 5 grandi ocean garbage patches. Ma la bottiglia prima di raggiungere il vortice o l'isola di rifiuti resterà alla deriva per diversi anni e il sole e le onde la degraderanno, fino a ridurla in pezzetti grandi qualche millimetro che sono difficilissimi da rimuovere dall'acqua.

Le "isole" di spazzatura vengono formate da correnti che spostano enormi masse d'acqua (e plastica) in tutto il mondo, seguendo un modello complicato. La maggior parte dell'acqua finisce nei "gyres", e c'è uno di questi vortici in ogni mare di ogni emisfero e in ciascuno ha al centro un patch di spazzatura. Sapere quali sono i Paesi che confinano con i "gyres" è quindi un primo passo importante per capire chi è responsabile dell'accumulo di macro e micro-plastiche in mare.

Ma le correnti oceaniche non sono certo confinate nei singoli oceani, i confini degli oceani e dei mari elaborati dall'International Hydrographic Organization invece rispecchiano in gran parte i confini geopolitici.

«Ad esempio – spiegano i ricercatori – il "confine" tra gli oceani Indiano e Pacifico è internazionalmente riconosciuto come una linea retta passante a sud della Tasmania. Questo suggerisce che le bottiglie di plastica gettate nell'oceano orientale della Tasmania finirebbero nel Sud dell'Oceano Pacifico, mentre le bottiglie di plastica disseminate ad ovest della Tasmania potrebbe dirigersi verso l'Oceano Indiano. Il nostro studio mostra che questo non è vero. In realtà, tutto il Great Australian Bight, gran parte dell'Oceano Meridionale sud-ovest dell'Australia, e anche le regioni sud dell'Africa, sono molto più strettamente legate al Sud Pacifico che all'Oceano Indiano».

La nuova mappa degli oceani del mondo ridisegna i confini dell'oceano secondo la scienza, piuttosto che geopolitica e questi "current-driven boundaries" mostrano la provenienza dei materiali che costituiscono i garbage patches, suggerendo così che i veri confini tra gli oceani non corrispondono a quelli riconosciuti a livello internazionale.

(continua dalla pagina precedente)

Ma anche armati di questa nuova conoscenza il team australiano dice che è duiffivile trovare i colpevoli delle “isole di plastica”: «Le correnti sono state mappate abbastanza bene, ma non la densità della plastica in tutto l'oceano. Per trovare i colpevoli, abbiamo bisogno di sapere non solo dove sono i patch di spazzatura, ma anche la distribuzione dei detriti che stanno ancora facendo il loro lungo viaggio pluriennale verso i “gyres”. Se la scopriremo, sapremo quali sono le correnti più influenti che traghettano i rifiuti in tutto il mondo e saremo in grado di risalire ai luoghi dove le persone li hanno buttati».

Si tratta di una ricerca per il futuro che può essere fatta insieme a gruppi come 5Gyres, che campionano acqua in tutto il mondo per rilevare la presenza di micro-plastiche ed altri detriti.

«Nel frattempo – concludono van Sebille e Froyland – quel che possiamo dire della nostra nuova mappa è che i Paesi non necessariamente contribuiscono alla spazzatura che è nel loro ‘oceano locale’, secondo i nostri confini convenzionali dell'oceano. A complicare ulteriormente le cose, la nostra ricerca suggerisce anche che anche i patch disperdono spazzatura. Anche se la plastica si accumula nei garbage patches, non rimane lì per sempre. Abbiamo scoperto che tutti patch scambiano materiale con i loro vicini a vari livelli.

I rifiuti degli oceani sono quindi, in ultima analisi, un problema globale. Date le difficoltà pratiche di rimozione di questa spazzatura dagli oceani, e il fatto che vi permanga per decenni, il mondo deve rendersi conto che siamo tutti sulla stessa barca».

Sempre più mercurio negli oceani

Il mercurio è un metallo tossico che tende ad accumularsi all'interno degli organismi attraverso diverse vie, tra cui la respirazione, l'ingestione o il contatto diretto. E secondo uno studio, pubblicato su Nature, le emissioni di questo elemento nell'ambiente sono notevolmente aumentate, e così i pericoli per gli animali e anche gli esseri umani. In alcune regioni, spiega lo studio, le emissioni sarebbero addirittura triplicate, in seguito ad attività umane come le estrazioni minerarie e la combustione di sostanze fossili.

Secondo alcuni modelli recenti, le emissioni avrebbero aumentato i livelli di mercurio negli oceani di milioni di moli (la mole è l'unità di misura della quantità di una sostanza) dal sedicesimo secolo ad oggi. Finora però non era stato possibile verificare queste assunzioni a causa della mancanza di dati e statistiche affidabili.

Così, per indagare meglio sul fenomeno, Carl Lamborg e i colleghi della Woods Hole Oceanographic Institution hanno analizzato le misurazioni oceanografiche dei livelli di mercurio disciolto nelle acque degli oceani Atlantico, Pacifico, Artico ed Antartico, ottenute durante diverse spedizioni recenti.

Dai risultati ottenuti, gli scienziati hanno potuto osservare che le acque dell'Atlantico del nord sono anomalamente ricche di mercurio, se confrontate con quelle della parte sud dell'Atlantico, del Pacifico e dell'oceano Antartico, probabilmente a causa delle emissioni causate dagli esseri umani. I ricercatori hanno anche potuto stimare che la quantità di mercurio proveniente dalle emissioni umane contenute negli oceani a livello globale si aggira attorno alle 300 milioni di moli, 2/3 dei quali sarebbero contenute in acque meno profonde di un migliaio di metri. Questo rappresenterebbe un aumento del 150% dei livelli di mercurio in acque termocline (ossia lo strato delle acque di un oceano nelle quali la temperatura subisce un rapido cambiamento). L'aumento sarebbe invece stato del 300% nelle acque di superficie, ossia quelle acque che si raccolgono sulla superficie della terra.

Secondo gli scienziati, le informazioni ottenute sono fondamentali per capire i processi tramite i quali il mercurio inorganico viene convertito in metilmercurio, un composto estremamente tossico, e come esso si accumuli negli organismi acquatici e da qui, nella catena alimentare.

Il momento di affrontare il cambiamento climatico è ora

Il cambiamento climatico è una delle mie priorità da quando mi sono insediato nel 2007. Fin da allora dissi che se ci interessa quale eredità lasciamo alle generazioni future, è questo il momento di prendere una forte decisione globale. Sono felice di constatare che il cambiamento climatico ha fatto dei passi avanti nell'agenda politica e nella consapevolezza delle persone in tutto il mondo. Ma mi preoccupa che governi e aziende non siano ancora stati in grado di agire nei tempi e nei modi giusti.

Il tempo sta finendo. Più continuiamo a rimandare, più la pagheremo cara. Il cambiamento climatico va sempre più veloce e le attività umane ne sono la prima causa, come riportano alcuni autorevoli studi scientifici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change. Gli effetti sono già diffusi, dannosi e consequenziali - dall'agricoltura alle risorse idriche, dalla salute agli ecosistemi su terra e in mare. Il cambiamento climatico pone dei grossi rischi per la stabilità economica e per la sicurezza dei paesi.

Girando il mondo, ne ho constatato in prima persona le conseguenze; dall'Artico all'Antartico, dalle isole del Pacifico, minacciate dall'innalzamento dei mari, ai ghiacciai che si stanno ritirando in Groenlandia, nelle Ande e sulle Alpi. Ho visto i deserti sconfinati della Mongolia e del Sahel e le foreste pluviali minacciate in Brasile. Dappertutto ho parlato con delle persone il cui stile di vita e il cui futuro sono ostacolati dalla minaccia del cambiamento climatico.

I miei viaggi mi hanno anche permesso di incontrare molte persone - dai capi di Governo ai manager delle grandi aziende - pronte a investire capitali politici e finanziari per le soluzioni di cui abbiamo bisogno. Sono consapevoli che il cambiamento climatico è un problema che interessa tutti noi, tutte le persone, le aziende, i governi. Riconoscono che possiamo allontanarne i rischi, se agiamo adesso in maniera decisa.

Questo mese, il 23 settembre, riunirò un Summit Climatico all'ONU a New York. Questo Summit avrà due obiettivi: mobilitare l'impegno politico per un significativo accordo su scala mondiale in vista dei negoziati sul clima di Parigi 2015; e promuovere un'azione ambiziosa sul terreno per ridurre le emissioni di gas serra e rinforzare la capacità di recupero davanti ai cambiamenti già avvenuti.

Ho invitato i leader dei governi e delle aziende, esponenti della società finanziaria e civile, a presentare il loro punto di vista, e a creare così nuovi accordi che veicolino la trasformazione di cui il mondo ha bisogno. Il Summit metterà in evidenza alcune aree in cui crediamo di potere ottenere il massimo risultato, come verrà anticipato in questa serie di post precedenti al Summit, scritti da alcuni degli esperti e dei protagonisti più importanti della questione-clima.

Il cambiamento climatico non è solo un problema del futuro, è un problema urgente di oggi. Invece di chiederci se possiamo permetterci di intervenire, dovremmo chiederci cosa ci ferma dal farlo, chi ce lo impedisce, e perché. Uniamo le nostre forze per avere la meglio contro gli scettici e gli interessi trincerati. Diamo invece il nostro supporto agli scienziati, gli economisti, gli imprenditori e gli investitori che possono convincere i leader di governo e coloro che definiscono le linee politiche che è ora il momento giusto per agire.

Grosso squalo pescato nelle acque di Scilla

Un grosso squalo è stato pescato nei giorni scorsi nel porto di Scilla, suggestivo borgo marinaro della provincia di Reggio Calabria, nella Costa Viola, in uno dei luoghi più affascinanti del Mediterraneo.

L'esemplare di squalo, tipico della zona dello Stretto di Messina e del basso Tirreno, era rimasto bloccato dentro il porto, accanto la nota Chianalea, il quartiere di Scilla noto in tutt'Europa per le case costruite proprio sull'acqua.

Alcuni pescatori locali non ci hanno pensato due volte, anche per preservare le attività portuali, e hanno deciso di pescare l'esemplare di squalo.



Niente squali e mante per cena

Il commercio internazionale di esemplari di cinque specie di squali e di tutte le specie mante e mobule, comprese carne, branchie e pinne, dovrà essere accompagnato da licenze e dei certificati attestanti che sono stati catturati in modo sostenibile, e legalmente.

Nuovi controlli adottati dalla Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (Cites) si applicano allo squalo pinna bianca oceanico (*Carcharhinus longimanus*), allo squalo martello smerlato (*Sphyrna lewini*), allo squalo martello (*Sphyrna mokarran*), pesce martello (*Sphyrna zygaena*), smeriglio (*Lamna nasus*) e mante e mobule (*Manta spp.*) come sono ora inclusi nell'Appendice II della Cites.

Diversi Paesi hanno espresso riserve su alcune o tutte queste specie: Canada e Guyana su tutte e cinque le specie di squali e le mante/mobule; il Giappone su tutte e cinque le specie di squali, lo Yemen sulle tre specie di squali martello, la Danimarca, per conto della Groenlandia, e Islanda sullo squalo smeriglio;. Questo significa che non saranno vincolati dalle norme Cites sul commercio di queste specie, tuttavia, nel caso di scambi con gli Stati Cites che non hanno formulato riserve, saranno richiesti ugualmente permessi o certificati.

Il segretario generale della Cites, John E. Scanlon, ha sottolineato: «Regolamentare il commercio internazionale di queste specie di squali e mante è fondamentale per la loro sopravvivenza ed è un modo molto concreto di contribuire a proteggere la biodiversità dei nostri oceani. L'attuazione pratica di queste liste comporterà problemi come la determinazione dei livelli di esportazione sostenibili, la verifica della legalità e l'individuazione di pinne, branchie e carne che si trovano in commercio. Questo può sembrare difficile, ma lavorando insieme possiamo farlo e lo faremo. E' attraverso la collaborazione globale, regionale e nazionale che potremo attuare queste nuove inclusioni. Questo sforzo di collaborazione globale è il più completo che abbiamo visto in 40 anni di storia della Convenzione per preparare l'attuazione di un nuovo elenco Cites».

Squali e mante vengono consumati in molte parti del mondo. Le mante vengono uccise per le loro branchie che vengono utilizzati nella medicina cinese e sranno protette. In diversi Paesi asiatici la zuppa di pinne di squalo è servita in occasione di eventi importanti come matrimoni e banchetti, mentre in Europa piatti di pesce "esclusivi" e costosi sono spesso a base di carne di squalo, per non parlare delle parti di squalo che mangiamo come "palombo".

Árni M. Mathiesen, vicedirettore di dipartimento pesca e acquacoltura, della Fao ha detto che «La Fao continuerà nei suoi sforzi per lavorare a stretto contatto con la Cites ad azioni immediate a sostegno del attuazione delle liste Cites di squali e mante, compresa la fornitura di assistenza legale per la legislazione della pesca, il supporto allo sviluppo e all'attuazione di piani d'azione nazionali per squali e razze e le attività in materia di tracciabilità».

All'interno del regolamento, non saranno ammesse le esportazioni e le riesportazioni delle nuove specie elencate da uno qualsiasi dei 180 Stati che aderiscono alla Cites , a meno che non siano stati autorizzati dalle autorità nazionali designate. Gli Stati consumatori/importatori devono assicurare che siano presenti licenze e certificati corretti in tutte le importazioni. Si tratta di un sistema di cooperazione globale senza precedenti che punta ad evitare la sovrapesca di queste specie per il commercio internazionale. Qualsiasi transazione delle 5 specie dovrà essere dichiarata e controllata dalle autorità doganali e riferita al Segretariato della Cites che renderà pubblici i dati. Secondo la Fao, nel periodo 2000 – 2009, le catture globali annue di squali variavano tra le 750.000 e 900.000 tonnellate.

Incoraggiati da un contributo di 1,2 milioni di euro da parte dell'Ue, Cites e Fao hanno lavorato insieme per regolamentare meglio la pesca commerciale agli squali Anche se non si tratta delle prime specie di squali a finire negli annessi Cites, è la prima volta che le specie di squali di grande valore commerciale, e commerciate in grandi quantità, sono state inserite nell'appendice II, richiedendo in tal modo la verifica della sostenibilità e della legalità del commercio.

E' certamente un successo per le associazioni ambientaliste che stanno cercando di fermare il com-

(continua dalla pagina precedente...)

mercio non regolamentato di squali e mante fin dagli anni '90, ma solo nel summit della Cites del 2013 a Bangkok si sono avuti i voti sufficienti per mettere regole e divieti.

Dopo le recenti campagne di sensibilizzazione, Il commercio di pinne di squalo era già diminuito del 70% e all'inizio di quest'anno la catena alberghiera, Hilton Worldwide ha smesso di servire pinna di squalo nei suoi 96 alberghi dell'Asia-Pacifico. Ma, come fanno notare alla Cites, il vero problema era e resta la Cina, il principale mercato di consumo di squali e mante/mobule.

Si stima che attualmente vengano uccisi 100 milioni di squali all'anno ed alcune popolazioni di squali sono diminuite fino al 98% negli ultimi 15 anni, mentre quasi un terzo delle specie pelagiche sono in nella Lista Rossa delle specie minacciate dell'Iucn

Il direttore della coalizione ambientalista SOS – Save Our Species, Jean-Christophe Vie, ha sottolineato che «La complessità, il livello e l'intensità delle minacce per le specie, come è il caso per gli squali e le mante, sottolinea la necessità di collaborazione e di coordinamento nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione significativi. Prima di questo, l'appendice II copriva solo tre specie di squali, ma le norme Cites devono ancora essere effettivamente applicate e devono essere accoppiate alla riduzione della domanda effettiva nelle nazioni consumatrici».

Peter Knights, direttore esecutivo di WildAid, denuncia: «Nel caso delle mante, il 90% del commercio delle branchie passa attraverso Guangzhou, in Cina». La campagna "Manta Ray of Hope", condotta da WildAid, Shark Savers, e la Manta Trust con il sostegno e il finanziamento da SOS – Save Our Species, ha pubblicato il primo rapporto globale per le mante e le mobule.

In Cina, WildAid ed SOS – Save Our Species hanno appena lanciato una campagna di sensibilizzazione sul modello di quella della campagna contro l'asportazione e il consumo delle pinne di squalo, con 100 cartelloni pubblicitari in tutta Guangzhou, con il messaggio "mangiare Peng Yu Sai porta all'estinzione delle specie", e presto un nuovo video che andrà in onda sulla televisione cinese. Guangdong TV, una rete di lingua cantonese, ha prodotto un documentario in cinque episodi sulla necessità di salvaguardare mante e mobule e per i rischi per la salute pubblica di consumare le branchie di questi pesci. Però, secondo il rapporto "The Continuing Threat to Manta and Mobula Rays: 2013-14 Market Surveys, Guangzhou, China" pubblicato a giugno da WildAid, tra il 2010 e il 2013, il mercato delle branchie di mante e mobule in Cina è aumentato del 126% in Cina, e attualmente solo nel sud della Cina vengono consumate circa 150.000 mante e mobule, anche se teoricamente sarebbero già tutelate dalla Cites.

Se le costose zuppe di pinne di squalo vengono consumate come simbolo di ricchezza e status sociale, le branchie di mante e mobule in Cina vengono commercializzate come tonico e possono arrivare a costare fino a 500 dollari al Kg. I realtà i loro benefici non sono riconosciuti nemmeno dalla medicina tradizionale cinese ufficiale e gli studi di WildAid trovato livelli pericolosi di arsenico, cadmio, mercurio e piombo nei campioni di branchie di mante e mobule prelevati nei mercati di Guangzhou.

Negli ultimi anni le popolazioni mante studiate sono diminuite tra il 56% e l'88%. Ci vogliono 8-10 anni perché una mante diventi sessualmente matura e una femmina può dare alla luce un solo cucciolo ogni due a cinque anni. Con questa riproduzione lenta le mante non possono sostenere livelli di pesca anche modesti.

WildAid sostiene che per le comunità locali le mante valgono molto più da vive che da morte: nel 2013, la vendita di branchie di mante e mobule nel Guangzhou è arrivata a 30 milioni di dollari, quasi tutti finiti in tasca ai commercianti e le briciole ai pescatori, mentre «Le comunità costiere possono trarre grandi vantaggi da ecoturismo sostenibile per il manta ray watching, che porta una cifra stimata a 140 milioni di dollari all'anno, a livello globale». WildAid chiede alle autorità di Guangzhou di attuare le nuove restrizioni Cites e di porre fine al commercio di mante e mobule e sta anche lavorando perché più Stati dell'area si uniscano all'Indonesia nel vietare la pesca di questi animali altamente vulnerabili.

Ecco quali sono le foreste primarie del mondo

Quali sono le politiche che possano fornire una solida base nei principali negoziati internazionali, al fine di garantire che le foreste primarie persistano nel XXI secolo? Attorno a questo urgente quesito si è riunito un folto team di ricercatori australiani, statunitensi, canadesi, europei e indonesiani, che ha concentrato le risposte nello studio "Policy Options for the World's Primary Forests in Multilateral Environmental Agreements".

I nuovi dati sulla copertura delle foreste primarie hanno rivelato che la protezione delle foreste più antiche del pianeta è una questione di interesse globale, essendo distribuite equamente tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Infatti ben il 98% delle foreste primarie si trova all'interno di 25 Paesi e circa la metà si estende in 5 di quelli più ricchi e sviluppati: Canada, primo con 3.096.632 Km², Russia, seconda (2.736.141 Km²); Stati Uniti, quinti (587.394 Km²); Australia 14esima (138.761 Km²); Nuova Zelanda, 24esima (42.963 Km²), ai quali dovrebbe essere aggiunta anche la Guyana Francese, 18esima con 66.352 Km², dipartimento di oltremare della Francia e che quindi fa parte dell'Unione europea. Per estensione di foresta primaria il Brasile è terzo con 2.494.760 Km², seguito dalla Repubblica democratica del Congo (647.275 Km²). Poi ci sono il Perù sesto, 570.594 Km²; Indonesia (settima 370.780 Km²); Colombia (ottava, 354.443 Km²); Venezuela (nono, 315.995 Km²); Bolivia decima, 230.101 Km²; Papua New Guinea 11esima, 163.812 Km²; Guyana (12esima: 145.618 Km²); Repubblica del Congo (13esima, 140.799 Km²); Cile (15esimo, 110.097 Km²); Gabon (16esimo, 109.197 Km²); Suriname (17esimo 108.733 Km²); Myanmar (19esimo, 53.536 Km²); Ecuador (20esimo, 53.467 Km²); Camerun (21esimo, 53.266 Km²); Cina (22esima, 51.138 Km²); Paraguay (23esimo, 45.256 Km²); Argentina (25esima, 39.231 Km²).

Il team internazionale di ricercatori fa notare che «solo circa il 22% delle foreste primarie si trova nelle aree protette delle categorie I-VI dell'Iucn, il che è circa il 5% della copertura forestale naturale dell'era pre-agricola. I livelli di deforestazione e degrado forestale sono rapidi ed estesi, e l'integrità a lungo termine delle foreste primarie non può essere assicurata».

Eppure, le foreste primarie stanno scomparendo e ogni anno di più e i responsabili politici non stanno facendo abbastanza per contrastare il degrado dei servizi ecosistemici che forniscono. Come sottolinea il principale autore dello studio, l'australiano Brendan Mackey della Griffith University, «le foreste primarie hanno qualità che non hanno le foreste secondarie, le foreste giovani in ricrescita, e le foreste piantate: contengono più biodiversità, stoccano più carbonio e forniscono acqua dolce di migliore qualità. Sono anche la casa di popoli indigeni, delle loro tradizioni e dei loro mezzi di sussistenza sostenibili».

Fino al 57% delle specie tropicali dipende dalle foreste primarie per la loro sopravvivenza e se vogliamo davvero evitare un'altra estinzione di massa, bisogna proteggere le foreste primarie. Ma non è così semplice. Mackey evidenzia che «i negoziati internazionali non riescono a fermare la perdita delle foreste primarie più importanti del mondo. In assenza di politiche specifiche per la protezione delle foreste primarie nei trattati sulla biodiversità e il cambiamento climatico, i loro valori di biodiversità unici ed i servizi ecosistemici continueranno ad andare persi sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo».

Attualmente, circa il 36% delle foreste sono primarie o di antica crescita, ma il 57% delle foreste del mondo è o è stato in concessione alle industrie del legname e della carta, cioè si tratta di foreste secondarie. Il restante 7% sono piantagioni, che molti ambientalisti sostengono non dovrebbero essere considerate foreste, ma monoculture industrializzate.

Mackey spiega ancora: «La definizione di "foreste", come convenuto nell'ambito della United Nations Framework Convention on Climate Change, non distingue tra foreste primarie, foreste registrate, foreste giovani in ricrescita e piantagioni forestali. La definizione include vegetazione con fronde a partire da due metri. Abbiamo bisogno di definizioni formali delle foreste che riconoscano queste differenze».

La cosa più preoccupante è che solo il 22% delle foreste primarie sia protetto da parchi e che anche quelle che si trovano nelle aree protette non sono del tutto sicure, visto che molti Paesi stanno aprendo le foreste primarie all'industria del legname ed all'estrazione di combustibili fossili ed alcuni vogliono abolire i parchi che le proteggono.

Per questo lo studio consiglia 4 nuove azioni che dovrebbero essere incluse nelle trattative internazionali sul cambiamento climatico e per fermare il declino della biodiversità: «1. Riconoscere le foreste primarie come un problema di interesse globale nell'ambito dei negoziati internazionali; 2. integrare le foreste primarie nella contabilità ambientale; 3. dare la priorità al principio della perdita evitata; 4. Accettare universalmente il ruolo importante delle aree indigene e comunitarie tutelate». I ricercatori avvertono che «In assenza di specifiche politiche per la protezione delle foreste primarie, i loro valori unici di biodiversità uniche ed i servizi ecosistemici continueranno a erodersi».

Barche, il rumore attira il biofouling

Potrebbe esserci una spiegazione biologica del perché i piccoli organismi incrostanti, dannazione di tutti i marinai, prosperino abbondanti soprattutto sugli scafi delle barche e delle navi. E questo motivo potrebbe avere a che fare con il rumore: secondo un gruppo di ricercatori neozelandesi e australiani, infatti, lo sviluppo di alcune di queste specie potrebbe essere influenzato proprio dalle vibrazioni dei generatori. La curiosa correlazione è stata testata, per ora, soltanto su una specie di ascidia, *Ciona intestinalis*, fra i più comuni animali incrostanti.

Il problema delle bioincrostazioni di origine marina, normalmente indicato con il termine inglese biofouling, è molto noto a chi va per mare, visto che aumenta la resistenza all'acqua e diminuisce la velocità di navigazione, facendo lievitare le spese per il carburante anche del 40%. Questo è il motivo per cui di solito si usano sullo scafo delle sostanze antivegetative, che impediscono lo sviluppo dello strato di microrganismi che precede l'attecchimento degli animali. Le più diffuse ed efficaci contenevano stagno tributile (TBT), nocivo per la flora e la fauna marina. Tanto che l'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) nel 2001 ha varato una convenzione che mette al bando il TBT a livello mondiale.

Per capire se e come l'ambiente acustico influenzi il biofouling, Justin McDonald del Western Australian Department of Fisheries e i colleghi del National Institute of Water and Atmospheric Research (Nuova Zelanda) e della University of Auckland hanno innanzitutto misurato con un idrofono il rumore prodotto dai pescherecci nel porto di Fremantle (Australia). Poi hanno analizzato la distribuzione delle incrostazioni sugli scafi e hanno visto che queste sono più abbondanti vicino al generatore, mentre sulla prua, che è la parte più silenziosa, sono meno frequenti.

Dal mare, i ricercatori si sono poi spostati in laboratorio, dove alcune larve di *Ciona intestinalis* sono state allevate al suono (precedentemente registrato) delle imbarcazioni. Ed ecco i risultati, pubblicati su Biofouling: le larve esposte al rumore hanno avuto un tasso di sopravvivenza più elevato rispetto a quelle cresciute in un ambiente silenzioso, si sono sviluppate più rapidamente e sono state le prime a compiere la metamorfosi, fissandosi al substrato.

Sul perché di quanto osservato, i ricercatori avanzano un'ipotesi: il rumore dei generatori sarebbe simile a quello prodotto dalle onde sulle scogliere e sulla barriera corallina, e potrebbe quindi funzionare da segnale per attirare le larve (che nuotano) e stimolare la metamorfosi e l'attecchimento. Gli animali potrebbero essere attratti fino a una distanza di mezzo chilometro.

Se è vero che esistono dei suoni che favoriscono lo sviluppo degli organismi incrostanti – specula inoltre McDonald – si potrebbero trovare delle “frequenze repellenti”. Per il momento il consiglio è di ridurre il rumore, spegnendo i motori e i generatori nei porti e, comunque, non appena possibili.

L'Unione Europea difende la tartaruga d'acqua dolce

La tartaruga d'acqua dolce europea e la sua sottospecie ligure sono sotto attacco da parte delle 'cugine' americane, vendute come 'animale da compagnia'.

In loro soccorso è arrivata anche l'Unione europea, che cofinanziando il progetto Lifeemys prosegue il lavoro di conservazione e reinserimento della specie di tartaruga palustre (*Emys orbicularis ingauna*) presente solo in Liguria, coordinato da Costa Edutainment, la società che gestisce l'Acquario di Genova, in collaborazione con Arpal, Parco Montemarcello-Magra, Zoo di Pistoia e Università di Genova.

Il progetto Lifeemys è riuscito a liberare nella propria area di origine di Albenga delle testuggini palustri locali, una settantina di esemplari l'anno scorso e una quarantina quest'anno, un'attività affiancata da quella di 'bonifica' dalle specie 'straniere' raccolte nell'area di Albenga e del Parco Montemarcello-Magra.

“Il problema è che tanto lavoro non serve a nulla se poi chi compra in negozio le tartarughe d'acqua dolce americane, che da adulte possono arrivare a un chilo e mezzo di peso, sono aggressive e poco facili da gestire, poi le abbandona in natura” spiega Claudia Gili, coordinatrice di Lifeemys e direttore scientifico di Costa Edutainment. “La diffusione sul territorio della specie americana di testuggine d'acqua dolce è un problema a livello nazionale ed europeo” conferma Piero Genovesi, esperto dell'Ispra.

Mangiare il pesce due volte a settimana migliora l'udito

A partire dai 60 anni, più di una persona su tre accusa la perdita dell'udito. Uno nuovo studio americano ha dimostrato che il consumo di pesce può giocare un ruolo positivo nella prevenzione mirata a ridurre il rischio di sordità. I pesci sono ricchi di oméga 3, acidi grassi polinsaturi con molte virtù positive sul sistema cardiovascolare.

Migliorano il bilancio lipidico, hanno un ruolo antinfiammatorio e favoriscono la micro-circolazione. Già nel 2007, i ricercatori dell'università di Sidney avevano osservato l'esistenza del rischio di abbassamento dell'udito nei confronti delle basse frequenze nelle donne che avevano una alterazione della microcircolazione della retina. Gli stessi ricercatori avevano riscontrato che le persone della medesima età mostravano un migliore stato di conservazione uditiva se avevano mangiato pesce almeno due volte la settimana. Ora, lo studio americano pubblicato sull'*American Journal of clinical nutrition*, condotto da ricercatori del dipartimento di biostatistica di Harvard (Usa) ha permesso di calcolare precisamente l'impatto del consumo di pesce. Secondo i ricercatori di Boston i risultati provano che le modificazioni della dieta possono aiutare a ridurre il rischio della perdita dell'udito. In generale, secondo il nutrizionista francese Laurent Chevallier, il consumo di pesce può essere buono per la salute ma bisogna tenere presente che i pesci concentrano anche una quantità di metalli pesanti e perturbatori endocrini nocivi. Dunque, la raccomandazione è di attenersi alle regole suggerite dall'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare che consiglia di consumare due porzioni di pesce la settimana, delle quali una di pesce grasso come il salmone, le sardine, l'aringa, lo sgombero, variando specie e luoghi di approvvigionamento.



In questo numero, eccezionale partecipazione dell'On. Europeo Renata Briano, Vice Presidente della Commissione Pesca del Consiglio Europeo, che ci ha inviato uno dei suoi piatti preferiti!

Sughetto 'troppo buono' con acciughe e pinoli

Ingredienti per 4 persone

- bavette, 480 gr
- uvetta, 50 gr
- zenzero freschi, 3 fettine
- acciughe salate, 10 filetti
- pinoli, 30 gr
- pomodirini, 350 gr
- olio d'oliva q.b.
- sale q.b.

Preparazione

Mettete 50 gr di uvetta a bagno in acqua tiepida. Mettere a soffriggere olio, tre fettine di zenzero fresco, 10 filetti di acciughe salate, l'uvetta strizzata e 30 g di pinoli. Insaporite per 3 minuti poi aggiungere 350 gr di pomodirini tagliati in quar-



ti, aggiustate di sale e cuocete 10 minuti a fuoco vivo.

Io ci ho condito le bavette ma è buono anche con spaghetti, fettuccine e tagliolini. Buon appetito!!!

Il pesce cieco che risparmia energia

S'intitola Eyeless Mexican Cavefish Save Energy by Eliminating the Circadian Rhythm in Metabolism (Il pesce di grotta messicano senza occhi risparmia energia eliminando i ritmi circadiani) la ricerca condotta dagli studiosi Damian Moran, Rowan Softley ed Eric J. Warrant sul metabolismo di una curiosa specie di pesci - l'*Astyanax jordani* (o *mexicanus*) - che vive nelle grotte di Pachón, nel Messico nord-orientale.



L'*Astyanax jordani* - noto anche come Caracide cieco delle caverne - è un pesce molto studiato, nel mondo, perché presenta due varietà: una che vive in acque prossime alla superficie e un'altra, completamente cieca, che invece abita in profondità, nel buio più totale. Tale differenza di habitat all'interno della medesima specie rende questo pesciolino molto utile per studiare gli schemi di adattamento all'ambiente.

Damian Moran proviene dall'Università di Lund, in Svezia; spiega che la sua ricerca ha posto in evidenza che i differenti comportamenti delle due varietà della medesima specie sono il risultato di un processo di adattamento complesso. Non c'è soltanto la differente capacità e possibilità di procurarsi il cibo e di sfuggire alla predazione altre specie. Al centro dell'attenzione dell'équipe di studiosi c'è stato soprattutto la differente strategia messa in atto per regolare il metabolismo. Così si è scoperto che, mentre la varietà superficiale ha una vita regolata dall'alternanza tra notte e giorno, quella che vive al buio ha sviluppato un'inedita capacità di controllo dei ritmi circadiani, la risposta dell'intero organismo alle sollecitazioni che, collegate alla luce, provengono dal mondo esterno.

Le osservazioni e le misurazioni condotte in laboratorio hanno dimostrato che l'*Astyanax mexicanus* cieco, infatti, ha "imparato" a fare del tutto a meno di tale delicato meccanismo di regolazione e vive con il "sistema circadiano" del tutto disattivato. Questo, spiegano i ricercatori, gli consente di consumare fino al 30% di energia in meno.

La ricerca condotta in Messico - oltre all'interesse scientifico specifico - permette di riflettere, più in generale, sull'importanza dei ritmi circadiani per tutti i viventi, uomini compresi. Si dirà: i pesci non sono uomini. Verissimo.

Però anche tra gli uomini c'è chi è costretto a vivere - soprattutto per ragioni di lavoro - a ritmi invertiti: si pensi ai turnisti, per esempio, che impiegano la notte per produrre il reddito di cui hanno bisogno. E c'è anche chi, come i minatori, vive costantemente sotto terra, spesso senza mai vedere la luce del sole. Una condizione, se ci si pensa, non molto diversa da quella dell'*Astyanax mexicanus* cieco.

Speriamo dunque che la ricerca messicana non stimoli in qualche "padrone del vapore" la curiosità o, peggio, il desiderio di osservare gli effetti evolutivi anche sui lavoratori di tutto il mondo. Se questo ragionamento incuriosisce chi legge, potrebbe essere interessante consultare una ricerca del 2012 (in inglese), "[Sleep and circadian rhythms in mining operators: limited evidence of adaptation to night shifts](#)", condotta su un campione di ventinove minatori.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it